



FOGLIO DI INFORMAZIONE  
FIUME / CAPODISTRIA

NUOVA SERIE

# Unione Italiana

Tajmanska Unija - Italijanska Unija ■ Via - Ulica ■ Ujarska 1/IV 51000 FIUME - RIJEKA - REKA ■ tel. (051) 338 285, 338 811 ■ fax: (051) 212 876

NOVEMBRE 2001

Numero  
**12**  
Anno II

ISSN 1332-9138

**L'intervista: Roberto Pietrosanto, nuovo  
console italiano a Fiume**

**La CNI svolge in Croazia  
un ruolo leale e costruttivo**

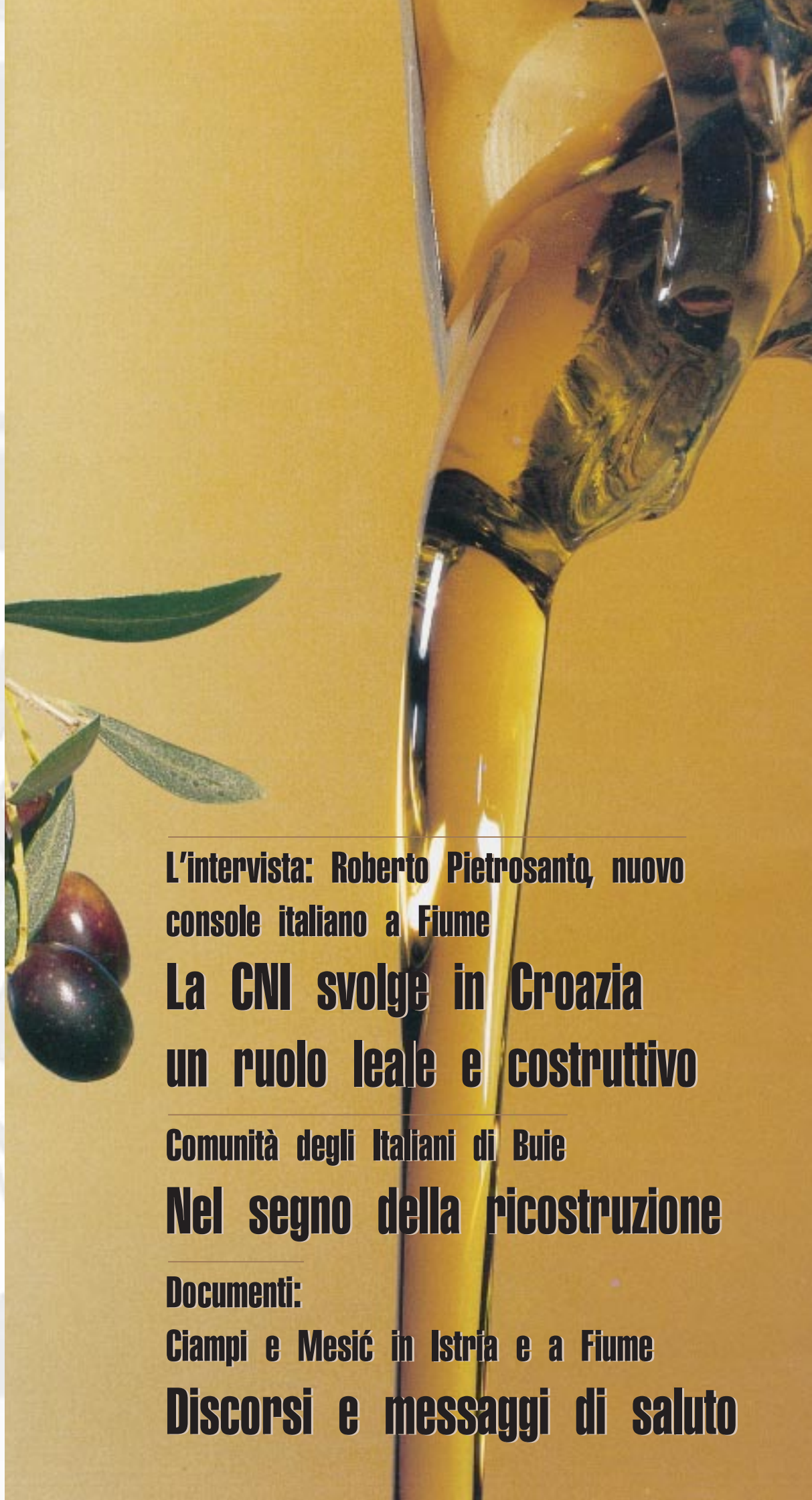
**Comunità degli Italiani di Buie**

**Nel segno della ricostruzione**

**Documenti:**

**Ciampi e Mesić in Istria e a Fiume**

**Discorsi e messaggi di saluto**



## Il rosso e il nero (e viceversa)

Politici, ex diplomatici e sottosegretari ci hanno scritto in questi giorni proponendo collaborazioni e complimentandosi con la Redazione per l'impostazione del nostro Foglio. Speriamo che non si sconsigliano, o che non vengano sconfessati.

"Molto richiesto e apprezzato - ci scrivono alcuni lettori - il Foglio è il vero specchio della nostra realtà minoritaria: non distorto, privato o disfattista, ma portatore di un'informazione seria, documentata e pluralistica, espressione di tutte le voci e di tutte le anime della CNI". Considerato che la modestia non è una virtù, diamo spazio, una volta tanto, anche a queste lodi del vero. "Una realtà, la CNI - leggo ancora in una lettera inviataci da Lussinpiccolo - che cresce, che si afferma giorno dopo giorno, che aumenta d'importanza e peso a Roma come a Zagabria e Lubiana, che sa imporsi senza tutori ambigui, da sola, con dignità, con il suo lavoro, con il suo impegno politico, con la sua grande professionalità forte di un'esperienza cinquantennale...". Da Pola, da Buie e da Abbazia alcuni lettori esprimono tutto il loro "apprezzamento per l'impegno profuso da questa Redazione nell'affermazione delle nostre peculiarità linguistiche e culturali, dell'autocrazia, della convivenza interetnica, del rispetto dei valori dell'antifascismo" ... "impegno teso anche a smascherare la falsità e l'equivocità sfuggente di certi vecchi e inguaribili camaleonti connazionali, già neri, poi rossi e, ancora neri, pronti a svenderci, per l'ennesima volta, al primo che capita, possibilmente a quei circoli nazionalisti italiani ai quali la CNI con i suoi legittimi rappresentanti dà fastidio per il solo e semplice fatto di esistere....". Basta, mi fermo qui.

xxx

Questo numero di novembre "apre" con un'intervista al nuovo console generale d'Italia a Fiume, Roberto Pietrosanto. Come annunciato in ottobre, pubblichiamo di seguito anche tutti i principali discorsi pronunciati durante la recente visita in Istria e a Fiume dei presidenti Mesić e Ciampi. Il consueto appuntamento con i sodalizi ci porta questa volta alla Comunità degli Italiani di Buie.

Errol Superina

## UI Sommario

### L'intervista

Roberto Pietrosanto, nuovo console italiano a Fiume . . . . . 3

### Documenti

Alessandro Leković, presidente della CI di Fiume

- Portatori di una civiltà e di una cultura che per secoli ha irradiato l'Europa

Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'UI

- Una comunità sufficientemente matura dotata di competenze e professionalità

Neli Prota, alunna della Scuola Media Superiore di Fiume

- "Abbiamo dimostrato di poter vivere nella diversità e questo non è il miglior modo di vivere: questo è l'unico modo di vivere"

Vladimir Strugar, ministro dell'Istruzione e dello Sport

- Imparare a vivere insieme in una società multiculturale

Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica italiana

- "Le mura di questo Liceo sono permeate della cultura italiana trasmessa di generazione in generazione..."

Giovanni Radossi, direttore del CRS di Rovigno

- Con rigore scientifico e impegno civile contro la cancellazione della storia

Aldo Raimondi, presidente dell'UPT di Trieste

- L'obbligo morale di difendere i valori dell'appartenenza alla propria civiltà

Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica italiana

- "Avverto attorno a me la vitalità della

cultura italiana e l'attrazione della sua eredità plurimillennaria"

Giuseppe Rota, presidente dell'Unione Italiana  
- "Andati" e "rimasti" vittime di destini avversi

Furio Radin, deputato della CNI al Parlamento croato  
- Dove le culture si mescolano e le diversità si parlano

Guido Brazzoduro, presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati  
- Ci unisca uno spirito di conciliazione di pace e di cooperazione

Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica italiana  
- "L'Italia, le sue istituzioni, l'opinione pubblica vi guardano con ammirazione"

Claudia Milotti, preside della SMSI "Dante Alighieri" di Pola  
- Il valore irrinunciabile del sapere un prezioso bene della società civile

Stjepan Mesić, presidente della Repubblica di Croazia  
- Viviamo in luoghi che hanno sperimentato il terrore fascista, le illegalità e gli eccessi del comunismo

Vladimir Strugar, ministro dell'Istruzione e dello Sport

- La nostra ricchezza sta nella diversità

Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica italiana  
- Le contrapposizioni si sono trasformate oggi in una pluralità che arricchisce il dialogo fra diverse comunità e culture . . . . . 6-23

30 giorni . . . . . 28

Dentro le Comunità . . . . . 30

### UI-Sodalizi

Comunità degli Italiani di Buie . . . 32

"UNIONE ITALIANA Foglio di informazione" / Anno II - Numero 12 - Nuova serie - Novembre 2001 / EDITORE: Unione Italiana / RESPONSABILE LEGALE DEL MENSILE: Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva UI / REDATTORE RESPONSABILE: Errol Superina / COLLEGIO REDAZIONALE: Alessandro Damiani, Ezio Giuricin, Claudio Moscarda, Orietta Moscarda e Maurizio Tremul / REDAZIONE: Fiume, via delle Pile (Uljarska) 1, Croazia. Tel. (00385) 51 338-911, Fax (00385) 51 212-876; Capodistria, via Zupančič 39, Slovenia, tel. (00386) 5 627-11-29, fax. (00386) 5 627-11-11 / TIRATURA: 1.500 copie / Il mensile "UNIONE ITALIANA - Foglio di informazione" si stampa nella tipografia "Helvetica" Rijeka-Fiume, Pletenci-Pehlin 1, tel/fax (00385) 51 682 147 / INSERZIONI: Croazia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 1.000,00 kn, pagine interne 600,00 kn; Slovenia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 25.000 SIT, pagine interne 15.000 SIT; Italia - seconda di copertina, penultima e ultima pagina a colori 300.000 Lit, pagine interne 170.000 Itl.

Il Foglio d'informazione "Unione Italiana" è iscritto nel Registro delle pubblicazioni periodiche della Repubblica di Croazia, Settore Informativo del Ministero alla cultura, numero 802.

<http://www.cipo.hr>

E-mail: [unione.it.cap@siol.net](mailto:unione.it.cap@siol.net); [unione-it-fme@ri.hinet.hr](mailto:unione-it-fme@ri.hinet.hr)

IN COPERTINA: nelle vicinanze di Torre, a Loron, cresce e matura la miglior oliva d'Europa. È una constatazione degli esperti della FAO fatta dopo anni di accurati studi e sperimentazioni in materia. In questa zona dal clima temperato che non conosce freddi intensi, l'oliva matura e viene raccolta a novembre. (Foto Vladimir Bugarin, dai depliant dell'Associazione turistica di Torre/Abrega)

Incontro con Roberto Pietrosanto, nuovo console italiano a Fiume

## LA CNI SVOLGE IN CROAZIA UN RUOLO LEALE E COSTRUTTIVO

Uj **l'intervista**

di **Ilaria Rocchi Rukavina**



Incremento delle relazioni economico-culturali e rafforzamento dei rapporti politici italo-croati, per costruire quel clima positivo in cui l'atteggiamento nei confronti della comunità nazionale italiana sarà sempre più favorevole. Questi i propositi di **Roberto Pietrosanto**, nuovo console generale della Repubblica italiana a Fiume, sede diplomatica che, ricordiamo, copre il territorio di tre regioni croate - istriana, litoraneo-montana e contea della Lika e di Segna. L'insediamento di Pietrosanto, che giunge dal Consolato italiano di Istanbul, è avvenuto agli inizi di ottobre. Esaurito il mandato, il suo "predecessore" Mario Musella, ha assunto un altro incarico, a Stoccarda.

Il nuovo console, che nel gennaio prossimo compie i 55 anni, lavora presso il ministero degli esteri italiano dal 1974. Laurea in economia a Roma, esordio professionale alla Camera di commercio internazionale e poi alla Hopkins di Bologna, Pietrosanto ha fatto un po' il giro di quest'area europea. Prima di giungere a Fiume, è stato in Ungheria, poi in Francia, a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, quindi a Cipro, e ultimamente in Turchia.

"Il mondo che mi interessa è quello dell'area danubiana, dell'Europa balcanica, del Medio oriente. È di fatto la parte del mondo che è più vicina al nostro paese e ho voluto scegliere queste sedi, che il ministero degli esteri mi ha consentito di assumere, anche perché ho sempre voluto capire bene le realtà che mi si presentavano, le abitudini, la cultura, le tradizioni e perché no anche i piatti della cucina nazionale. Credo che la persona possa trarre in qualche modo dei vantaggi dalle conoscenze acquisite. Ho invece l'impressione che non ci sia la possibilità, nei quattro anni del mandato, di comprendere a fondo paesi grandi, come ad esempio la Cina o l'India.

uno lo fa tutt'al più da turista". Accostandosi all'ambiente e alla realtà della sede che ha da poco rilevato, Pietrosanto non inizia da zero. Anzi, per quanto riguarda le questioni legate alla comunità nazionale italiana, si potrebbe dire che parte in "pole position". Infatti, in qualità di capo primo dell'Ufficio delle relazioni culturali della Farnesina ha già avuto l'opportunità di accostarsi alle problematiche della CNI. "All'epoca della mia nomina a capo, l'Ufficio delle relazioni culturali del Ministero degli esteri italiano, si è trovato ad occuparsi anche dell'attuazione della legge 19/91, che allora ancora non funzionava perché non si riuscivano a trovare i meccanismi per farla funzionare. Le varie Comunità degli italiani si lamentavano per il ritardo nell'attivazione dei fondi e la stessa Unione Italiana era preoccupata perché non riusciva a realizzare gli impegni presi con le varie CI e devo dire che anch'io dividevo queste preoccupazioni, soprattutto perché ero piuttosto nuovo a questo genere di cose, e di solito un diplomatico non si occupa di questioni amministrative, contabili, che generalmente spettano a ben altre amministrazioni, al Ministero del tesoro. Fui abbastanza fortunato perché un mio amico, consigliere della corte dei conti, mi aiutò moltissimo con i suoi consigli, e alla fine riuscimmo a creare un meccanismo che cominciò a funzionare e cominciarono ad arrivare i primi finanziamenti del 1994. Ricordo che tra i primi finanziamenti vi fu proprio quello inerente alla Scuola media di Pola.

*Approda dunque tra amici, in un ambiente che Le è quasi familiare, quello della CNI.*

"Già quand'ero capo dell'Ufficio relazioni culturali, il professor Rota era presidente dell'Assemblea e Maurizio Tremul era il presidente

della Giunta esecutiva. Ma ricordo anche altre persone che ho conosciuto abbastanza bene, come i deputati Roberto Battelli e Furio Radin. E poi, sempre nell'ambito delle competenze dell'Ufficio, mi sono occupato anche di accordi internazionali in materia culturale. Tanto che, nel '96 mi recai a Zagabria insieme all'allora ambasciatore Manno, che si occupava di quel famoso accordo di amicizia italo-croato che doveva poi portare al riconoscimento ufficiale dell'Unione Italiana come unico organismo rappresentativo della comunità italiana. Parallelamente al lavoro svolto dall'ambasciatore, avevo dei contatti a Zagabria per portare avanti il discorso di un accordo culturale, già esistente tra i due stati ai tempi della Jugoslavia, che si cercava di aggiornare e rendere più vicino alle esigenze dei singoli paesi. Oltre agli aspetti legati alle istanze della comunità italiana, mi ero avvicinato quindi anche ad altre realtà di questo paese, inerenti soprattutto ai rapporti bilaterali in campo culturale.

*È a Fiume da poco, ufficialmente dagli inizi di ottobre. Qual è stato il primo impatto con la città?*

"È stato un impatto positivo, debbo dire. Provengo da una città, Istanbul, dove vi sono quattordici-quindecim milioni di abitanti, e arrivando in una città come Fiume si avverte subito la differenza in

termini di traffico, di tranquillità, e anche in termini di distanze. Lì, ad esempio, per recarsi in banca si impiegava un'ora e si percorrevano 20 chilometri. A Fiume, invece, attraverso questa splendida piazza e sono subito nella Riječka banka, che è un po' la banca del Consolato. Lo stesso discorso vale per la sede della Comunità degli Italiani. Palazzo Modello è a cento-centocinquanta metri dal Consolato. E anche la scuola si trova praticamente dietro l'angolo. In occasione della visita del presidente Ciampi, c'erano alcuni impiegati del Consolato che, rimasti in sede perché di servizio, hanno seguito l'avvenimento affacciati alla finestra. Tutto ha qui una dimensione molto umana". E proprio guardando dalla finestra della sua stanza, il console indica la palazzina delle telecomunicazioni croate, in via Barčić, poco sotto il Liceo fiumano. Due piani dell'edificio sono stati acquistati dalla Saipem, ditta del gruppo Eni, che opera in Italia e all'estero nel settore petrolifero. La Saipem ha costituito a Fiume una società che si occuperà di ingegneria e logistica per progetti da realizzare nell'Europa sud-orientale e nel Caucaso. Un polo di servizi, la "Saipem Mediterranean Service", presso il quale verranno eseguiti studi di fattibilità, che dovrebbe entrare in funzione nel gennaio prossimo. La società, che prevede di usufruire delle agevolazioni fiscali e doganali offerte dalla zona franca di Kukuljanovo, dovrebbe impiegare una quarantina di persone, tra cui quindici assunte sul posto. Nato in provincia di Latina - "il presidente della CI fiumana Leković ed io siamo quasi conterranei, io sono nato a Fondi, lui a Formia - rileva il console Pietrosanto - ha trovato Fiume molto simile alla sua città. "Entrambe sul mare e le montagne alle spalle, sono città portuali, con una bella vegetazione, e un clima molto particolare, molto buono. Anche se ancora non ho conosciuto la bora, che soffia a Fiume. E la città dove sono nato, anche dal punto di vista culturale, è molto interessante. Vi è nato un regista che è stato uno dei fondatori del neorealismo italiano, Giuseppe de Santis. Sono molto legato alla mia città. Ho un bel ricordo

pure di Istanbul, anche se è stato un periodo difficile, ma al contempo interessante dal lato professionale. Ricordo il caso Ocalan, i due terremoti. Mi auguro che a Fiume nei prossimi tre o quattro anni si possa lavorare con molta serenità".

***Parlando della visita del presidente Ciampi, il suo esordio al Consolato di Fiume ha avuto una splendida cornice.***

"Sono fortunato sotto questo aspetto, perché subito siamo stati circondati come si dice da un'atmosfera di simpatia, creata anche dalla visita. Ne ho avuto conferma negli incontri che ho già avuto sia con il sindaco Obersnel sia con il presidente della regione litoraneo-montana Komadina. In queste due occasioni ho avvertito subito un'atmosfera molto, molto favorevole nei confronti sia del nostro paese in generale e in particolar modo della comunità nazionale italiana. Tutti e due hanno usato parole molto positive rilevando che la nostra comunità svolge un ruolo leale, ha svolto un ruolo costruttivo anche nel momento in cui il paese ha scelto di procedere per una sua strada di indipendenza. Inoltre, anche i rapporti economici sono molto sviluppati, e si percepisce molto la vicinanza e la presenza dell'Italia. A distanza di soli settanta chilometri c'è Trieste, quasi come andare da Roma a Latina. Si possono seguire i programmi della televisione e della radio italiana, che alla mattina ascolto quando vengo in ufficio, nei negozi ci sono prodotti italiani, e vedo che anche la gente del posto è molto sensibile a queste cose, parla l'italiano. È un fatto molto importante questo, perché il commercio e la cultura aiutano molto a rafforzare i legami tra i popoli. Voglio dire che quanto le relazioni sul piano commerciale tra i popoli sono strette tanto è più facile che poi i rapporti politici ne risentano positivamente".

***Fin dalla sua apertura, il Consolato di Fiume è stato quasi chiamato a svolgere un ruolo particolare, forse più incisivo rispetto ai servizi che solitamente competono alle rappresentanze diplomatiche...***

"Lei dice il vero. Ha come tutti i consolati, delle competenze di carattere amministrativo perché dev'essere soprattutto in grado di far fronte a quelle che sono le esigenze dei connazionali, quali passaporti, cittadinanze e, per i non italiani, visti. Quindi deve offrire quanto più un servizio. Cercheremo quindi una maggiore efficienza mediante l'ammodernamento delle rete informatica interna e intanto stiamo aggiornando il nostro sistema di anagrafe. Speriamo di arrivare, entro quattro-cinque mesi, ad un rilascio più veloce, sia dei passaporti che dei visti. Questo è un aspetto di carattere amministrativo. Poi c'è un aspetto più generale che riguarda la presenza di un'antenna del nostro paese, il consolato, in questa parte della Croazia che è più vicina all'Italia, cioè l'Istria e il Carnaro. Allora qui effettivamente si deve andare un po' al di là di quelli che sono i rapporti puramente amministrativi. Quindi il Consolato ha questo compito di svolgere anche un ruolo culturale, un ruolo commerciale, un ruolo politico, promuovere tutte quelle attività che servono a creare quel liquido, quell'acqua necessaria per la nostra comunità perché si trovi più a suo agio, in un ambiente favorevole. Se i rapporti circostanti, il commercio, la cultura vanno nella direzione giusta, tutto il resto diventa più facile. Se invece queste cose non funzionano bene ne risente anche il rapporto tra la nostra comunità e il paese in cui siamo".

***Ha avuto nel frattempo dei contatti con gli esponenti della CNI?***

"Ho incontrato un po' tutti in occasione della visita del presidente. Recentemente ho assistito a un bellissimo concerto organizzato dalla CI di Fiume, con la partecipazione dell'ensemble della regione Friuli Venezia Giulia. Il salone era pieno, erano tutti contenti. Ecco, questo genere di attività deve essere più frequente, deve anche cercare di coinvolgere il paese che ci ospita. Questo forse lo sforzo che va fatto, l'apertura sempre di più anche ai non italiani, lo stimolo a uno scambio maggiore. Un discorso rivolto anche all'Italia.

Spero di portare in porto un progetto che coinvolge il Dramma Italiano, per offrirgli l'opportunità di presentarsi all'estero con un soggetto, il "Gattopardo", in collaborazione con il teatro comunale di Firenze. Inoltre, ho parlato con il direttore della compagnia Damiani della possibilità di una partecipazione a un festival teatrale di Istanbul, per rappresentare questa realtà particolare, il teatro di una minoranza che vive in un paese che ci è favorevole. Un teatro, dunque, che propone un'opera d'arte in uno stato che ha dei problemi sotto l'aspetto minoranze e che quindi potrebbe avere anche qualche utile, delle indicazioni. Un'iniziativa che si potrebbe realizzare in collaborazione con il Consolato croato a Istanbul. Inoltre, cercheremo di stabilire un rapporto di amicizia anche nel campo scolastico, magari avviare un gemellaggio tra i due licei italiani in Turchia, e i licei italiani di Buie, Pola, Rovigno o Fiume". Il console Pietrosanto ha espresso parole di apprezzamento sull'operato delle istituzioni dell'etnia. "Le varie comunità sono organizzate molto bene, la partecipazione è forte - ha osservato - e inoltre nel prossimo aprile ci saranno le elezioni e questa sarà anche l'occasione di confronti perché nuove forze possano eventualmente emergere, oppure gli altri possano in qualche modo sentire maggiore stimolo all'attività che fanno. È un sistema che funziona molto bene, è una realtà molto interessante se si pensa che le altre minoranze che vivono nel mondo non hanno questa struttura, questo modo di manifestarsi. Se ci sono dei problemi credo che con la buona volontà si possano risolvere. Bisogna evitare un po' queste situazioni sgradevoli che nascono da un confronto piuttosto vivace, che alle volte non va a vantaggio di nessuno. L'augurio del console è che ci sia maggiore armonia. Non voglio con ciò dire che ci debba essere un appiattimento generale, il sistema alla bulgara dove tutti sono d'accordo, ma che se non altro, questo confronto sia costruttivo, leale, evitando di usare un linguaggio che rischia di far fare soltanto brutta figura".

## BORSE DI STUDIO

- 1) In relazione all'assegnazione di 8 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università italiane o presso Istituzioni di studio e formazione parificate alle Università, vista la proposta della Commissione, **la Giunta esecutiva dell'UI ha deciso quanto segue:**
  - Sono giunte 35 domande, tutte riferite alle due borse libere.
  - Si assegnano le 2 borse di studio libere, secondo la graduatoria elaborata dalla Commissione, a quei candidati che hanno la documentazione completa e che rispondono ai criteri del Bando:
    - a) Monica Kajin Benussi, di Fiume (Relazioni pubbliche, Gorizia; matricola) - punti 70,00.
    - b) Sara Uhac, di Fiume (Economia dell'arte, della cultura e della comunicazione, Milano; matricola) - punti 69,75.
  - Si bandirà nuovamente il Concorso per le 6 borse di studio vincolate non assegnate.
- 2) In relazione all'assegnazione di 8 borse di studio per la regolare frequenza della Sezione Italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento di Pola e della Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, vista la proposta della Commissione, **la Giunta esecutiva dell'UI ha deciso quanto segue:**
  - Sono pervenute 8 domande, di cui 2 incomplete o non in conformità ai requisiti del Bando.
  - Si assegnano 6 borse di studio secondo la graduatoria elaborata dalla Commissione, a quei candidati che hanno la documentazione completa e che rispondono ai criteri del Bando:
    - a) Detoffi Ilaria, di Gallesano (lettere e filosofia, matricola) - punti 68,5.
    - b) Matosevic Martina, di Rovigno (insegnamento di classe. IV a.a.) - punti 49,10.
    - c) Gersinich Daisy, di Parenzo (lingua e letteratura italiana, III a.a.) - punti 47,10.
    - d) Visintin Francesca, di Salvore (educazione prescolare, II a.a.) - punti 44,55.
    - e) Maricic Sabrina, di Fiume (insegnamento di classe, II a.a.) - punti 44,55.
    - f) Debrevi Chiara, di Gallesano (educazione prescolare, II a.a.) - punti 43,60.
  - Si bandirà nuovamente il concorso per le 2 borse di studio non assegnate.
- 3) In relazione all'assegnazione di 6 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia, vista la proposta della Commissione, **la Giunta esecutiva dell'UI ha deciso quanto segue:**
  - Sono pervenute 6 domande, di cui tre per profili professionali non messi a bando. Quest'ultime pertanto non potranno essere assegnate.
  - Si assegnano 3 borse di studio secondo la graduatoria elaborata dalla Commissione, a quei candidati che hanno la documentazione completa e che rispondono ai criteri del Bando:
    - a) Rahelić Sara, di Fiume (Facoltà di Filosofia di Fiume; matematica e fisica), presso le SEI e SMSI di Fiume - punti 68,25.
    - b) Poropat Sandro, di Fiume (Facoltà di Filosofia di Fiume; lingua inglese), presso le SEI e SMSI di Fiume - punti 65,26.
    - c) Kumpare Lana, di Pola (Facoltà di Filosofia di Fiume, matematica ed informatica) presso la SMSI di Pola - punti 55,60.
  - Si bandirà nuovamente il Concorso per le 3 borse di studio non assegnate, togliendo dal Bando i punti 8 e 13, e riducendo a 1 docente il punto 7, di cui all'art. 2 del Bando medesimo.
- 4) In relazione all'assegnazione di 2 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia, vista la proposta della Commissione, **la Giunta esecutiva dell'UI ha deciso quanto segue:**
  - Sono pervenute 2 domande, di cui una con documentazione incompleta e non rispondente ai criteri del Bando. Quest'ultima, pertanto, non può essere assegnata.
  - Si assegna 1 borsa di studio secondo la graduatoria elaborata dalla Commissione, al candidato che ha la documentazione completa e che risponde ai criteri del Bando:
    - a) Ponis Roberto, di Capodistria (Facoltà dello sport di Lubiana), presso la SEI di Capodistria - punti 28,00.
  - Si bandirà nuovamente il Concorso per l'unica borsa di studio non assegnata, togliendo dal Bando il punto 27 di cui all'art.2 del Bando medesimo.
- 5) Le decisioni entrano in vigore con la loro approvazione
- 6) L'attuazione delle decisioni è di competenza del Settore "**Organizzazione, Sviluppo e Quadri**" della GE. (PAGG. 24, 25, 26 e 27)

In questo numero di novembre del nostro Foglio - come annunciato il mese scorso - pubblichiamo integralmente i discorsi principali pronunciati il 10 di ottobre u.s. durante la visita a Fiume e in Istria dei presidenti italiano, Carlo Azeglio Ciampi e croato, Stipe Mesić.

*A conclusione della sua visita a Fiume e in Istria, il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi ha inviato ai presidenti dell'Unione Italiana, Giuseppe Rota e della Giunta esecutiva dell'UI, Maurizio Tremul un messaggio di ringraziamento che riportiamo qui a lato.*



Signor Presidente della Repubblica Italiana,

Grazie per avere voluto accogliere l'invito di venire tra di noi, fiumani e italiani nello stesso tempo per il primo incontro di un presidente della Repubblica Italiana alla C.I. di Fiume.

Incontro che avviene nell'Aula Magna di questo liceo che è il simbolo della nostra vita passata, odierna e futura.

Tanti anni fa molti, troppi fiumani hanno scelto la via dell'esilio e qui noi, i rimasti, rappresentiamo la continuità della presenza italiana in questa nostra comune città, presenza secolare, presenza di tradizioni, presenza di cultura, presenza di lingua. E

*Il Presidente della Repubblica Italiana*

Roma, 16 ottobre 2001

*Chiarissimo signor Presidente,*

desidero ringraziare Lei, e per il Suo tramite, far giungere il mio cordiale pensiero a tutta la Comunità italiana delle terre d'Istria, del Quarnero, della Dalmazia e della Slavonia, per l'accoglienza riservata a me ed a mia moglie in occasione della visita di Stato compiuta a Fiume, Rovigno e Pola il 10 ottobre.

Il calore dell'affetto con cui si sono stretti attorno a me rappresentanti eletti, membri di associazioni delle minoranze e degli esuli e comuni cittadini di origine italiana, hanno costituito per me un'esperienza unica.

L'Italia non dimentica la sua sola minoranza autoctona, cui è legata da vincoli incancellabili, non dimentica il suo doloroso travaglio. Ma l'ammirazione per lo sforzo compiuto per mantenere l'identità e le radici culturali non può essere di per sé sufficiente. Nel nuovo clima che pervade l'Europa che si unisce attorno a valori ormai condivisi e nello spirito del partenariato che va prendendo forma tra Italia e Croazia, l'impegno è quello di eliminare ogni residuo elemento discriminatorio nella legislazione croata.

L'obiettivo che condividiamo con il Presidente Mesić è quello di fare delle minoranze un elemento di arricchimento tra i due Paesi, un ponte fra le culture latina e slava.

La toccante ospitalità e la generosità delle genti italiane mi rimarranno per sempre nel cuore. E' con questo ricordo e con un fervido augurio per un futuro di prosperità e soddisfazioni per Lei, la Sua famiglia e la comunità tutta che Le invio memori e cordiali saluti.

*Carlo Ciampi*

Alessandro Leković, presidente della Comunità degli Italiani di Fiume

**PORTATORI DI UNA CIVILTÀ E DI UNA CULTURA  
CHE PER SECOLI HA IRRADIATO L'EUROPA**

quello che facciamo, quello per cui operiamo è proprio la volontà ed il desiderio di rappresentare e conservare questi valori che dimostrano e provano la presenza millenaria della componente italiana in queste terre. Noi siamo e vogliamo essere cittadini leali della Repubblica di Croazia, una repubblica giovane che solo da poco ha raggiunto la sua indipendenza e che ha scelto la via della democrazia e la intenzione ostinata di affiancarsi alle altre nazioni e agli altri popoli che formano l'Unione Europea. Noi Italiani di Croazia vogliamo aiutare, vogliamo partecipare a questo processo integrativo ben sapendo che questo rappresenta per noi un'ul-

teriore garanzia della nostra esistenza e del nostro sviluppo, ma vogliamo, nello stesso tempo, essere anche i vivi portatori della cultura e della civiltà italiane che hanno per secoli irradiato l'Europa ed il mondo. Vorremmo essere un mastice che unisce la cultura di due popoli, quello croato e quello italiano per costruire un'unione di rispetto e tolleranza e di comune progresso civile e di sincera amicizia.

Signor Presidente, Lei vede qui, davanti a Lei i rappresentanti di tutte le istituzioni italiane a Fiume: la nostra Comunità con le sue molte strutture culturali, gli asili, le scuole, il giornale, il teatro, la radio e, assieme a loro

i rappresentanti degli italiani delle cittadine del Quarnero a noi vicine: Abbazia, Laurana, Moschiena, Cherso e Lussino e anche le delegazioni delle organizzazioni degli esuli fiumani in Italia. Tutti, ne sono convinto, chiedono a Lei di non essere dimenticati, di essere ascoltati, di essere considerati parte integrata del Popolo italiano, un ramo, nemmeno lontano dal tronco

originario comune. Da ciò la responsabilità nostra, ma anche delle istituzioni rappresentative della Repubblica italiana per un supporto programmatico e continuo per il nostro sviluppo, per la nostra esistenza. Noi vogliamo considerarci il faro più ad oriente della civiltà italiana, un faro che può illuminare la via verso un comune, pacifico progresso ed una sincera amicizia tra i nostri

due popoli. Questo è quello che noi fiumani e italiani auspichiamo ed è il traguardo per il quale vogliamo operare con il nostro esempio di costruttivo lavoro e di civico comportamento.

Voglio terminare questo mio breve intervento e salutarLa con il grido che ha accompagnato sempre tutto il Popolo italiano, dal Risorgimento ad oggi: Viva l'Italia!

**Maurizio Tremul**, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana

## **UNA COMUNITÀ SUFFICIENTEMENTE MATURA, DOTATA DI COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ, CONSAPEVOLE E RESPONSABILE**

Signor Presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi,

Signor Presidente della Repubblica di Croazia, Stjepan Mesić,

Signora Franca Ciampi,

Autorità civili, religiose e militari, Signore e Signori,

Gentili Ospiti,

Carissimi amici e connazionali,

il viaggio che oggi assieme Vi apprestate a compiere, e che noi fiumani, istriani e dalmati a ragione possiamo definire storico, rappresenta simbolicamente l'ideale coronamento di un percorso umano drammaticamente ferito nel suo svolgersi. La Comunità Nazionale Italiana autoctona (in seguito: CNI) ridotta a esigua minoranza dopo l'espulsione forzata in massa della maggior parte dei nostri connazionali quale prodotto della stolta contrapposizione di opposti nazionalismi che hanno segnato il secolo appena trascorso, condannata ad un'assimilazione che l'ha portata sull'orlo della scomparsa, ha saputo tenacemente resistere al totalitarismo real-socialista jugoslavo e all'iniziale oblio della Nazione Madre, coltivando gelosamente la propria appartenenza fino ad avviare, più di dieci anni fa, un qualificante

processo di rinascita nel perseguimento di alcuni obiettivi fondanti: ridare dignità alla CNI, emanciparla e renderla autonoma, dare contenuti e significato alla convivenza in una terra indulgente e generosa.

Il risveglio della CNI ha coinciso con la dissoluzione violenta della Jugoslavia, con la nascita delle nuove statualità democratiche di Croazia e Slovenia, con la divisione di una collettività che ha sempre posto le basi della sua esistenza su un concetto di sviluppo unitario.

Noi, italiani, cittadini croati e sloveni del Quarnero, dell'Istria, della Dalmazia e della Slavonia, apparteniamo pienamente a una Nazione e ad una cultura che, in queste contrade, nel rotolarsi dei secoli, ha saputo permeare di sé, assieme ad altri popoli e culture, uno spazio pregno di originalità e genuinità. La nostra funzione primaria è quella di coltivare e promuovere l'identità culturale, linguistica e nazionale, come anche la soggettività economica e politica, della CNI, in un incontro dialogico con le plurime identità che conferiscono all'Istria e al Quarnero quell'originale connotato di terra multietnica e pluriculturale, e che sulle intemperanze dell'imperscrutabile Fato ha saputo coraggiosamente costruire nuovi

valori di più alta e civile convivenza, scevri da qualsiasi nazionalismo o deriva integralista.

Ci sia consentito ribadire con umiltà che se sul nostro territorio d'insediamento storico è viva oggi la presenza della lingua e della cultura italiana, il merito è dei rimasti, della loro fede e del loro attaccamento alle proprie origini, della fertile operosità svolta con sacrificio da migliaia di connazionali, delle molteplici iniziative avviate e realizzate, della creatività e della fantasia, della speranza e dell'intelligenza per la costruzione di un futuro migliore di pace e di prosperità.

Un lungo e gravoso lavoro che ci ha consentito di raggiungere, in questi anni, alcuni significativi risultati.

Merito che va reso pure agli Stati domiciliari, che in tempi più recenti ci hanno riconosciuto determinati diritti minoritari, così come alla costante azione da noi svolta per la conquista e la difesa di questi diritti: un'azione che proseguirà fino al loro pieno riconoscimento e al fine di creare le condizioni affinché questi diritti possano venire compiutamente esercitati. Riponiamo grande fiducia nella Croazia uscita dalle ultime elezioni, da cui ci attendiamo i necessari interventi normativi, strutturali e finanziari che

possano garantire alla CNI quei diritti che essa va rivendicando.

Appreziamo altamente l'impegno che l'Italia ha saputo dimostrare, particolarmente nell'ultimo decennio, a sostegno delle complessive attività e della crescita della CNI. In tale contesto importante è stata l'attività culturale che l'Università Popolare di Trieste ha saputo portare avanti per contribuire al raggiungimento di questi alti risultati. Dalla Nazione Madre ci attendiamo l'approvazione di una Legge organica che sancisca la cura permanente dello Stato italiano in favore della nostra Comunità quale questione di interesse nazionale dell'Italia, nonché il diritto all'acquisizione della cittadinanza italiana.

Per il Terzo Millennio abbiamo bisogno di dare nuovi orizzonti al progetto culturale che perseguiamo, per completare il processo di rinvigorismento ancora in corso e proiettarci in un'altra dimensione in cui dispiegare la nostra partecipazione al mondo.

La CNI è pronta a svolgere, accanto al ruolo suo proprio, attraverso la valorizzazione delle sue risorse e potenzialità, in un

quadro di normali e consolidati rapporti multilaterali, anche un'ulteriore funzione: quella di vettore per la diffusione della lingua e della cultura italiana; linfa su cui far correre lo sviluppo dei rapporti tra Italia, Croazia e Slovenia; punto di incontro tra le culture qui presenti, enzima per la crescita del territorio e delle sue genti, nel quadro del processo d'integrazione europea di queste aree.

Perché la nostra cultura deve diventare effettivamente parte integrante di quella italiana, come pure di quella croata e slovena, continuando a mantenere le proprie principali caratteristiche distintive. In una tale visione andrà ripensato il ruolo delle nostre principali Istituzioni, senza snaturarne la funzione primaria, ampliando le loro competenze nel contesto sociale e culturale istro-quarnerino, croato e sloveno in cui devono sempre più radicarsi, andranno inserite in maniera organica nel più ampio spazio culturale italiano, e europeo.

Nel rapporto con il mondo degli esuli, con i quali abbiamo rilanciato la collaborazione, è nostro compito contribuire al rico-

noscimento morale dei valori civili della diaspora ed avviare una nuova stagione che porti alla realizzazione di azioni congiunte per ricostruire, su memorie divise, la nostra storia e riaffermare, nel quadro dei valori della convivenza interetnica, il nostro comune futuro, nell'ottica della comune Casa Europea.

Nuovi ruoli e percorsi, da cui la CNI potrà trarre ulteriore slancio e prospettive. Una Comunità sufficientemente matura, dotata di competenze e professionalità, consapevole e responsabile, per assumere pienamente nelle proprie mani il proprio destino e il proprio futuro. Il futuro dell'Europa delle pari opportunità, dei cittadini, dei popoli e delle culture locali, dei diritti umani e delle minoranze. Di quell'Europa in cui auspichiamo possano accedere quanto prima, e a pieno titolo, sia la Croazia, sia la Slovenia.

L'Europa unita di cui ne faccia parte unita anche la CNI, verso cui proiettare nuove pulsioni di vita, sogni, speranze, progetti e visioni ideali, per la nostra comune miglior vita.

Grazie.

**Neli Protá,** alunna della Scuola Media Superiore di Fiume

## **"ABBIAMO DIMOSTRATO DI POTER VIVERE NELLA DIVERSITÀ E QUESTO NON È IL PIÙ BEL MODO DI VIVERE: QUESTO È L'UNICO MODO DI VIVERE"**

Signor Presidente Ciampi, Signor Presidente Mesić, signori,

voglio augurarvi il benvenuto a nome dei giovani che frequentano la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume. Con la vostra presenza, oggi, ci avete reso partecipi di un evento di importanza storica, politica e culturale. Infatti, per la prima volta nella nostra storia, il Liceo, come tutti noi amiamo definirlo, ospita due personalità di massimo rilievo per il futuro della Comunità Nazionale Italiana. Quando abbiamo sentito che la nostra scuola sarebbe stata onorata delle vostre presenze

siamo rimasti invasi da un'ondata di forte emozione. Che cosa dire in pochi minuti, come questi assegnatici dal protocollo, come presentarci in poco tempo?

La vostra visita alla nostra Comunità Italiana è motivo di grande soddisfazione, e un segno di amicizia, di fiducia di cui noi, non solo perché appartenenti a una minoranza, ma soprattutto perché giovani, abbiamo oggi bisogno più che mai.

È per noi giovani motivo di gioia avervi qui a Fiume, una città il cui passato, la cui storia, la cui cultura e le cui tradizioni tornano spesso tra i banchi di

scuola per aiutarci a conoscerla meglio, ad amarla e capirla di più.

La nostra scuola, questo palazzo costruito più di un secolo fa dall'architetto triestino Giacomo Zammattio, è parte integrante del ricco patrimonio storico culturale di Fiume. È proprio qui, nell'Aula Magna dove abbiamo il piacere di salutarvi, che l'8 gennaio 1888 si inaugurava ufficialmente questo edificio scolastico. Un evento altamente significativo che avrebbe fatto di questo palazzo un punto di riferimento per molte generazioni assegnandogli un importante ruolo nello sviluppo della Comu-



nità Nazionale Italiana contrassegnato da una costante che si ripete nella sua storia centenaria: la lingua italiana ma anche la fiamanità e l'attaccamento alla città.

La nostra scuola è, comunque, una scuola particolare.

Da una parte è una scuola come tante altre, come quelle che si trovano in Croazia e in Italia, una scuola che ha prevalentemente la funzione di tramandare a noi alunni, un sapere secolare approfondito da una vasta gamma di temi d'attualità. Una scuola dove si creano varie amicizie, dove si scontrano diverse idee, tra i cui banchi nascono amori corrisposti e non corrisposti, dove hanno origine varie sezioni, gruppi sportivi, scenici, sociologici, giornalistici, letterari, in cui, la fratellanza durante le interrogazioni è indispensabile per andare avanti.

D'altra parte è una scuola molto diversa dalle altre perché noi, alunni della SMSI in Croazia ci troviamo spesso divisi tra due paesi, due culture, due lingue diverse. In questo particolare aspetto della nostra scuola si possono scorgere diversi vantaggi. Abbiamo la possibilità di conoscere due culture distinte, due letterature distinte, due lingue diverse e l'accumulo di nozioni diverse ci rende sicuramente più ricchi come individui, più completi. È pure un vantaggio, specie in occasioni come questa, quando due presidenti onorano la Scuola con la loro presenza, presenza che poche scuole sia d'Italia che di Croazia, possono vantare e che certamente entrerà come capitolo particolare della storia che oggi ci vede partecipi.

D'altra parte questo fatto, di essere una scuola particolare, crea una sensazione di non appartenere a nessuna cultura in maniera completa, all'interno della Croazia siamo "alunni di una scuola italiana", in Italia siamo "alunni di una scuola italiana in Croazia". Il fatto di non sentire questa appartenenza vincolante fa sì che ci sentiamo appartenenti a entrambi i paesi, e più facilmente

ci avvicina a quel concetto di "cittadini del mondo" che dovrebbe diventare un concetto non tanto lontano e per il quale battersi in futuro.

La nostra scuola, pur non potendo contare su un numero elevato di alunni, cerca di impegnarli a tal punto da far crescere in loro tutte le attitudini più o meno nascoste che questi hanno. Abbiamo partecipato così a diverse gare con i nostri giornalini scolastici, a concorsi di lingua francese, di arte figurativa, a concorsi letterari di Europa a Scuola, ad incontri sportivi, conseguendo ottimi risultati sia a livello nazionale che internazionale. Ci sentiamo orgogliosi dei traguardi raggiunti, orgogliosi pure di quelli raggiunti dalle precedenti generazioni che mantengono alto il nome della scuola.

Parlare del Liceo significa anche parlare della vita degli italiani di questa città, significa parlare di noi e del nostro futuro perché è qui che lo stiamo costruendo. È tra queste pareti che ci prepariamo ad affrontare la vita, a varcare le soglie di un nuovo mondo.

Ma il mondo, signori, è cambiato in pochi minuti da quell'11 settembre a Manhattan. Noi, pur essendo così giovani, abbiamo già ricordi di guerra e ora dobbiamo nuovamente provare paura. Temiamo questi nuovi venti di guerra: anche se ci rendiamo conto che col terrorismo siamo tutti meno liberi e che i colpevoli non devono rimanere impuniti, nello stesso tempo vorremmo, però, che a pagare non ci fossero altri innocenti. Vorremmo la pace.

Stiamo vivendo in un mondo che è in guerra con se stesso. In questo mondo noi optiamo per la pace, e chi meglio di noi conosce la guerra? La guerra attraverso i secoli vuole dividere, ma non pezzi di terra, campi o città, vuole dividere le nostre menti con nazionalismi e intolleranze.

Noi abbiamo dimostrato di poter vivere nella diversità e questo non è il più bel modo di vivere: questo è l'unico modo di vivere.

Va detto che questa scuola non è frequentata soltanto da italiani e da croati, ma anche da ragazzi di etnie diverse, etnie che erano e sono tuttora in lotta tra loro. Noi continuiamo a vivere in pace. Il nostro punto di forza è l'orgoglio, l'orgoglio di essere diversi e di poter dividere con altri la nostra diversità.

Ci sentiamo come un piccolo nucleo di persone con una gran voglia di portare avanti un grande fardello culturale, un discorso di tolleranza, amicizia, apertura verso culture diverse, un discorso che viviamo quotidianamente.

Per questo modo di pensare è meritevole pure Fiume che è uno dei più grandi nodi che lega le due Europee. Solo qua, al confine dei confini, sotto diverse bandiere, sotto diverse ideologie, i fiumani hanno imparato a guardarsi in faccia, a scoprire la propria essenza, dividendo le gioie e i dolori della vita, vivendo uniti nell'area di confine.

Per questo modo di pensare è meritevole pure questa scuola che da più di cent'anni ha operato e continua a operare in lingua italiana promulgando la cultura italiana e preparando nuove generazioni di persone, persone tolleranti, multiculturali, ambiziose.

Noi siamo giovani, viviamo in un Paese che sta viaggiando verso l'Europa e vorremmo che questo viaggio fosse breve e quanto meno travagliato per poter raggiungere un nuovo mondo, più libero e più umano.

Tra le mura di questo immenso edificio, nell'atmosfera magica che ha visto passare molte generazioni, vi facciamo i nostri più calorosi e sinceri saluti.

Abbiamo parlato tanto di cultura, e allora vogliamo finire pure regalandovi pochi versi di Osvaldo Ramuos, il più grande poeta italiano della Fiume del XX secolo.

A conclusione della raccolta *Vento sullo stagno* Ramuos definisce così il cammino umano:

*Sulle strade del mondo  
risonanti di guerra  
alla dura ricerca della pace.*

Vladimir Strugar, ministro dell'Istruzione e dello Sport

## IMPARARE A VIVERE INSIEME IN UNA SOCIETÀ MULTICULTURALE

Egregio Signor Presidente Ciampi, egregio Signor Presidente Mesić, Signore e Signori, cari professori e alunni, Vi porgo i più cordiali saluti a nome del Ministero dell'Istruzione e dello Sport e a nome mio personale.

Mi sento molto felice di potermi rivolgere a Voi in questa solenne e felice occasione. Venire in una scuola ha per me sempre una grande importanza: quale *ministro*, quale *insegnante* e quale *uomo* mi riempie di grande onore e mi ricorda uno dei compiti fondamentali della nostra esistenza: cercare di assicurare ai nostri figli una vita migliore, dar loro la possibilità di superarci, di andare un passo più in avanti.

Assicurare le condizioni necessarie per la tutela e lo sviluppo dell'identità nazionale e culturale

delle minoranze in Croazia, e tra queste della Comunità Nazionale Italiana, era ed è rimasta una priorità del Governo della Repubblica di Croazia e del Ministero dell'Istruzione e dello Sport. Provvedendo, anche attraverso l'educazione e l'istruzione, ad assicurare solide basi per costruire ponti permanenti di collaborazione internazionale e amicizia, in primo luogo con i nostri vicini, continueremo a stimolare, avviare e realizzare progetti volti a fare della Croazia un paese e una società che promuovono il sapere, a rafforzare, mediante il consolidamento del sistema di educazione ed istruzione, il sistema economico, sociale, culturale, ecologico, a rafforzare i processi di democratizzazione, a promuovere e affermare i diritti umani e minoritari, la società civile e il

pluralismo, il diritto alla diversità degli individui e dei gruppi.

Tali programmi saranno da noi sostenuti e attuati, anche perché attraverso loro possiamo "imparare a vivere assieme", realizzare una società multiculturale.

L'incontro di oggi, che ci riempie di felicità, sia a tutti, specie agli alunni che frequentano la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, uno stimolo per realizzare un fine importante: quello di fondare una società in cui gli appartenenti a tutte le Minoranze Nazionali in Croazia si sentiranno nella loro patria, e tutti i cittadini della Repubblica di Croazia si sentiranno cittadini europei.

Alle alunne e agli alunni come pure ai loro insegnanti auguro molto successo nel loro futuro lavoro.

Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica italiana in occasione dell'incontro con la Comunità di Fiume

## "LE MURA DI QUESTO LICEO SONO PERMEATE DELLA CULTURA ITALIANA TRASMessa DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE..."

Signor Sindaco di Fiume,  
Signor Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume,  
Signor Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana,  
Signori Presidenti delle Comunità italiane limitrofe,  
Signor Presidente della Regione Litoranea- Montana,  
Signor Ministro dell'Educazione e dello Sport,  
Signor Preside,

Questa di oggi, sarà una giornata indimenticabile.

È la prima volta che un Presidente della Repubblica italia-

na viene a Fiume, così come è la prima volta che i Presidenti dei due Paesi incontrano congiuntamente i cittadini croati di origine italiana.

Insieme vogliamo toccare con mano, nei suoi aspetti quotidiani, il significato profondo di un'Europa che, dalle sue mirabili diversità, trae ispirazione per avanzamenti unitari.

Vogliamo toccare con mano i benefici arrecati all'Europa intera dall'esempio trainante dei valori della libertà, della democrazia, del rispetto della persona umana in cui si esprime l'identità dell'Unione Europea.

Pensavamo che nei nostri

Paesi, dopo i travagli del secolo scorso, quei valori fossero diventati indistruttibili: sono stati invece oltraggiati negli orrendi attentati di New York e Washington. Ma non sono né saranno piegati. Non tollereremo che estremisti e terroristi mettano a repentaglio le conquiste politiche e civili di intere generazioni.

L'incontro con i connazionali del Quarnaro suscita in me un sentimento di familiarità, di affetto.

Trae alimento dal vostro legame con l'Italia basato sulla memoria, sui valori, ma anche sulla preparazione ad un avvenire

ispirato alla serenità, alla fiducia.

Le mura di questo Liceo sono permeate della cultura italiana trasmessa di generazione in generazione. Al tempo stesso, questo istituto è simbolo di convivenza fra culture e nazionalità con radici diverse, punto di confluenza del mondo latino e di quello slavo.

Questa pluralità culturale arricchisce il ruolo della minoranza nella sacrosanta tutela della propria identità e nella capacità di stimolare il dialogo.

Il passato non è rappresentato solo dai dolorosi anni '40 del secolo scorso, ma soprattutto dai secoli in cui l'Istria, la Dalmazia, il Quarnaro sono stati punto d'incontro e di mediazione. Se ripercorrerete le tappe lunghe della vostra storia, trarrete fiducia nella possibilità che l'ambiente mistilingue e multiculturale in cui vivete ridia vita a una collaborazione di straordinaria potenzialità culturale ed economica.

L'Accordo di Associazione con l'Unione, che sarà firmato tra pochi giorni a Lussemburgo, costituisce uno snodo fondamentale per la Croazia e per il suo futuro.

Ieri con il Presidente Mesic abbiamo posto le basi per firmare presto un Accordo di Amicizia e Collaborazione tra Italia e Croazia.

Il mare che lambisce Fiume è un elemento di unione. Ve lo dico con convinzione perché sono nato in una città di mare,

ricettiva nei secoli degli apporti di altre culture. Italia e Croazia hanno il dovere di esercitare congiuntamente le proprie responsabilità in Adriatico, potenziando la collaborazione nell'economia, nel turismo, nell'ambiente, nella scienza, nella lotta alla criminalità organizzata.

La Croazia è a ridosso di una regione inquieta, i Balcani, ove occorre operare per rafforzare condizioni di convivenza e di stabilità. L'Italia vi è impegnata da anni con una ampia forza di pace, la seconda, dopo quella degli Stati Uniti, ed è uno dei principali contributori del Patto di Stabilità.

Cari studenti,

il ricordo dei grandi italiani che avevano le loro radici in queste terre, da Nicolò Tommaseo a Leo Valiani, da Giuseppe Tartini a Fulvio Tomizza - senza dimenticare l'eroico esempio di Giovanni Palatucci, che di Fiume è stato un figlio adottivo - deve farvi sentire fieri del vostro retaggio.

La cultura italiana è un faro per l'Occidente. È sinonimo di libertà, di pensiero anticipatore, di vivacità intellettuale.

L'impegno dell'Italia, della Croazia, di tutte le istituzioni della minoranza può creare solide condizioni di convivenza, culturale e economica, per le nuove generazioni.

La convivenza culturale e economica è un aspetto essenziale

dell'Europa che stiamo costruendo: essa esprime la volontà di respingere gli egoismi, di trarre ispirazione dalla nostra civiltà umanistica e cristiana, di diffondere i valori europei.

Operando insieme, i croati di cultura italiana e di cultura slava daranno un contributo importante al progresso della vostra città, del vostro Paese in Europa.

Vorrei concludere con un invito.

Negli ultimi due anni, più di 40.000 tra studenti ed insegnanti hanno visitato il Palazzo del Quirinale provenienti da tutte le città d'Italia: mi auguro che anche voi possiate, presto, effettuare una visita alla Presidenza della Repubblica Italiana, insieme ai vostri compagni di lingua e cultura croata, e portare con voi testimonianze del vostro retaggio culturale che gli studenti italiani saranno felici di conoscere.

Il calore e l'affetto della vostra accoglienza mi ha commosso; l'emozione di questo nostro incontro non mi lascerà mai.

Accingetevi a vivere la vostra gioventù, la vostra vita come futuri cittadini europei, consapevoli degli ideali, che furono propri del Risorgimento italiano, di cui l'Europa è diventata portatrice e che esprimono il nostro anelito di civiltà e di fratellanza.

Živjela Europa  
Viva la Croazia  
Viva l'Italia.

**Giovanni Radossi**, direttore del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

## **CON RIGORE SCIENTIFICO E IMPEGNO CIVILE CONTRO LA CANCELLAZIONE DELLA STORIA**

Signor Presidente della Repubblica Italiana.

Gospodine Predsjedniče Republike Hrvatske,

Signora Franca Ciampi,

Gentili Signore,

Ospiti chiarissimi, Amici carissimi

mi sia concesso di esprimere il benvenuto e tutta la gratitudine

del nostro Istituto e della foltissima e valida schiera dei suoi collaboratori, per aver prescelto la Città di Rovigno e la nostra prestigiosa sede quale tappa significativa del viaggio nell'universo della Comunità Nazionale Italiana che vive in Istria, Fiume e Dalmazia.

Nella nostra città, non soltanto entro le pareti di questo edificio, ma attraversando le calli, le piazzette ed i campielli, avrete certamente avvertito la vitale presenza della lingua, della cultura e della civiltà italiana alla quale questa gente, non soltanto gli italiani, ha sempre abbondante-

mente attinto nel corso dei secoli, per edificare un luogo che fosse e fu d'incontro tra civiltà e popoli, di convivenza che riconosce ed è garante delle diversità.

Signori Presidenti, siamo rimasti a vivere sul suolo dei nostri avi anche per tutelare la continuità del nostro patrimonio culturale, linguistico, storico ed umano, animati da sentimenti di rispetto per chi ci vive accanto e sa apprezzarci.

Crediamo fermamente di essere riusciti in questi intendimenti; è un ruolo, codesto, che mai in questo cinquantennio abbiamo delegato, né intendiamo delegare a chicchessia, e che chiediamo ci venga riconosciuto e fattivamente riconfermato dallo Stato domiciliare di Croazia e dalla Nazione Madre - l'Italia.

L'Istria non è un museo di italianità, è un corpo vivo, dinamico e mutevole: ci sono uomini che parlano, pensano ed amano in italiano: non sostenere la loro identità sarebbe davvero la più imperdonabile delle colpe.

Negli ultimi due secoli la storia di quest'area è stata dinamica, turbolenta e travagliata insieme; qui, a guerra conclusa, il territorio si spopolò con procedimento selettivo in senso etnico: la popolazione romanza, storicamente residente *ab ovo*, si ridusse ad un gruppo disarticolato, *minoritario* in tutti i sensi, sull'orlo dell'estinzione. L'esodo fu il meccanismo che tutto rese possibile e tutti andati e rimasti - furono coinvolti in un fenomeno di vaste proporzioni. Per tale motivo la nostra opera si è ispirata da sempre al ricongiungimento ed alla riconciliazione con i nostri conterranei esuli: è un traguardo difficile e complesso che siamo determinati a perseguire sino in fondo.

Fondata nel 1968 dall'Unione Italiana, la nostra Istituzione venne a colmare una grave ed ingiustificata lacuna negli interessi della Comunità nazionale. Nata nel grembo della sparuta schiera dei rimasti, *motu proprio*, fu la necessaria riflessione su quel



punto di rottura costituito dall'imposizione violenta di nuovi equilibri etnici, di strane stratificazioni sociologiche e mistificazioni del patrimonio culturale e storico che erano seguite alle delusioni ed al disincanto successivo all'iniziale secondo dopoguerra regionale, sfociato drammaticamente nella dissoluzione della convivenza plurisecolare.

La sua attività fu organizzata nell'ambito di cinque sezioni, potendo contare già dal 1971 anche sulla collaborazione con l'Università Popolare di Trieste; nel 1985 è stata costituita quella per le ricerche sociali. La sua sede è sin dalla fondazione a Rovigno, ed oggi dispone di un edificio di 600 mq; dal 1996 è in funzione la rete informatica locale (20 clients, 2 server, 3 scanner, 8 stampanti) ed è da allora in Internet; ha in pianta fissa 14 dipendenti.

La Biblioteca scientifica, completamente informatizzata, conta oggi oltre 92.000 volumi di alto valore bibliografico: sono ben 950 i titoli dei periodici, 450 quelli dei giornali. Tema portante del fondo librario è la storia regionale comprendente l'Istria, Fiume e la Dalmazia ex-veneta; dal 1995 essa ha assunto lo *status* di Biblioteca depositaria del Consiglio d'Europa; è visitata annualmente da oltre 900 ricercatori e più di 700 studenti di numerose università europee ed americane.

Una collezione particolare è costituita dalle carte geo, topografiche e militari, nonché inci-

sioni e vedute della ns area che vanno dal sec. XVI ai giorni nostri.

Nel 1973 è stata istituita l'attività documentaristica relativa alla CNI, specialmente a partire dal 1943 ad oggi; sono state registrate quasi 50.000 unità archivistiche, pari a 270.000 documenti, dei quali 25.000 riguardano l'esodo.

Sino ad oggi l'Istituto ha pubblicato 212 volumi, che corrispondono a 67.000 pagine a stampa (tutte in italiano, con sommari in croato e sloveno), per un totale di circa 300.000 volumi, suddivisi in undici collane editoriali, con oltre 870 titoli e 380 autori.

In questi giorni il Centro compie 33 anni di vita, di attività feconda, di rigore scientifico, di forte impegno civile; abbiamo navigato tra illusioni in frantumi ed ostilità incrociate nei nostri riguardi; ci siamo opposti alla cancellazione della storia, finalizzata alla rimozione della nostra legittimità stanziale in quest'area: il Centro fu istituito appunto come uno degli strumenti più efficaci per imporre un'inversione di tendenza ed essere punto d'incontro della riflessione culturale e scientifica tra Italia, Croazia e Slovenia.

Signori Presidenti, anche questa tappa della Vostra visita si svolge nel segno dell'amicizia e dell'intensa collaborazione tra Italia e Croazia e suggella l'attenzione che i due Paesi ci rivolgono.

La nostra Comunità, destinataria del contributo finanziario dello Stato italiano, è ben consapevole di quanto esso ci abbia aiutato a progredire e crescere in qualità; ed è perciò che intende assumersi maggiore ruolo e responsabilità nel gestirlo: ce lo impongono la cura, l'amore e la trepidazione dei nostri connazionali e la partecipazione dimostrata da tutte le forze politiche italiane nel sostenere il nostro operato.

Grazie!  
Hvala!

Aldo Raimondi, presidente dell'Università Popolare di Trieste

## L'OBBLIGO MORALE DI DIFENDERE I VALORI DELL'APPARTENENZA ALLA PROPRIA TERRA E ALLA PROPRIA CIVILTÀ

Chiarissimo Presidente della Repubblica di Italia, Chiarissimo Presidente della Croazia, Autorità e cari amici, è per me un grande onore, oltre che un fortunato privilegio, essere qui, come Presidente dell'Università Popolare di Trieste, in questa giornata che, per la Vostra presenza, assume grande importanza per i nostri connazionali che vivono in Croazia e Slovenia, ma anche per l'Università Popolare di Trieste, perché è in occasioni come questa, che ci è consentito di ripercorrere il ruolo che l'Università Popolare di Trieste ha sostenuto e sostiene per la minoranza italiana.

L'Università Popolare di Trieste è stata istituita nel 1899, ed è quindi da più di un secolo impegnata a promuovere la cultura in queste nostre terre, ideando e organizzando iniziative volte alla promozione delle lettere, della storia, della conoscenza delle lingue, delle arti grafiche, della musica, dell'arte drammatica, ma anche della formazione artigianale e professionale, della preparazione al lavoro per i giovani e meno giovani della città di Trieste e della sua Provincia, che allora si estendeva in parte dell'Istria. Ricordo che l'Università Popolare di Trieste, alla fine dell'800 - inizio del 900, ha concorso in maniera determinante ad eliminare l'analfabetismo che, alla fine dell'Ottocento, era dominante in larga parte della popolazione immigrata nella Provincia di Trieste.

Il lavoro del nostro Ente è proseguito nel corso del tempo, adattandosi e superando i mutamenti storici e politici che queste travagliate terre di frontiera hanno conosciuto.

Nel dopoguerra nuovi confini erano stati tracciati, e fu quello il tempo in cui la gente dovette scegliere se rimanere o andarsene,

scelte che furono entrambe dolorose. Quanti - seppure italiani di stirpe e di sentimento - scelsero di rimanere, lo fecero per l'attaccamento al luogo dove erano le loro memorie, dov'erano nati i loro antenati e cresciuti prima loro e poi i loro figli: per essi i primi tempi furono difficilissimi. La cortina di ferro ed i muri morali e sociali, non permettevano non solo uno scambio culturale, ma neppure un semplice contatto.

Lo Stato Italiano non poteva essere di aiuto in modo diretto, alcuni uomini illuminati dell'Università Popolare di Trieste ebbero l'idea di proporre e di prendere contatti al di là del confine, per dar luogo ad iniziative, destinate a quanti erano rimasti nelle terre passate sotto la Jugoslavia. Vi ebbero grande merito e coraggio anche alcuni illustri uomini d'Istria, che si esposero a vicissitudini spesso gravide di ripercussioni, non soltanto morali e sociali. Insieme cominciammo a svolgere, quasi clandestinamente, conferenze, incontri, in sedi disagiate, per cercare di conservare quel patrimonio culturale, storico, che attraverso i millenni l'Italia qui aveva costruito e tramandato. E via via aumentarono i partecipanti ai nostri incontri.

Nel 1964 il Ministero degli Affari Esteri, che aveva conosciuto e seguito la nostra opera, delegò l'Università Popolare di Trieste a tessere un legame organico con i connazionali e, grazie al contributo dello Stato Italiano, riuscimmo ad ampliare programmi e progetti volti alla tutela ed alla salvaguardia della lingua e della cultura di questa che è l'unica minoranza autoctona che l'Italia possiede fuori dai propri confini nazionali.

Un'altra data va ricordata, quella del 1978, quando la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

contribuì grandemente, con i suoi finanziamenti, ad allargare il raggio di attività dell'Ente e con attività programmatiche di alto livello, a promuovere importanti iniziative.

Molte sono state le cose realizzate da allora, numerosissimi sono stati i progetti ideati e portati a termine, sempre con la piena collaborazione degli organi rappresentativi della Comunità Nazionale Italiana. Solo alcune cifre: oggi sono cinquanta le Comunità degli Italiani sparse in Istria, Fiume e Dalmazia, settantacinque le Scuole Italiane di ogni ordine e grado, numerose le Istituzioni prestigiose, come il Drama Italiano, la sezione della Scuola Superiore per l'Insegnamento di Pola, la sezione italiana della Scuola Superiore per l'Insegnamento di Pola, la sezione italiana della radio-televisione di Capodistria, il Centro Studi di Musica Classica di Verteneglio, e tante altre.

Con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, è stato creato questo Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, un'Istituzione fondamentale per i connazionali e biblioteca prestigiosa, depositaria del Consiglio d'Europa, il cui ampliamento che oggi si inaugura, permetterà ai ricercatori, a tutti coloro che vi ricorrono, di operare al meglio.

Ci siamo riusciti, e non posso non ricordare qui il continuo supporto del Ministero degli Affari Esteri Italiano con le sue Direzioni Generali Affari dei Paesi dell'Europa ed Affari Culturali, l'opera incessante dell'Ambasciatore Pigliapoco e del Console Generale Musella, e del Ministero Croato all'Istruzione ed allo Sport e dell'Unione Italiana per completare la Scuola Media Superiore Italiana di Pola, un orgoglio di

tutti - senza primigeniture - per l'impegno e gli sforzi nel portare a termine un progetto che ha subito nel tempo non poche difficoltà.

Desidero ribadire che senza la perseveranza appassionata dei connazionali e dei loro organi, che fermamente credono nella specificità culturale e storica, mol-

te cose sarebbero state impossibili da realizzare.

Nel momento così buio che il mondo sta vivendo, ognuno di noi ha l'obbligo morale di difendere il valore dell'appartenenza alla propria terra ed alle proprie matrici, alla propria civiltà: i nostri connazionali, pienamente inseriti nella maggioranza, credono ed operano

in base a questi principi.

Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica di Croazia Stipe Mesić, Vi accompagni sempre il sentimento di gratitudine di tutti noi, e noi serberemo il ricordo di questa giornata tra le cose più care della vita.

Grazie.

**Carlo Azeglio Ciampi**, presidente della Repubblica italiana in occasione della visita al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

## **"AVVERTO ATTORNO A ME LA VITALITÀ DELLA CULTURA ITALIANA E L'ATTRAZIONE DELLA SUA EREDITÀ PLURIMILLENARIA"**

Signor Sindaco di Rovigno,  
Signor Presidente del Centro di Ricerche Storiche,  
Signor Presidente della Comunità degli Italiani,  
Signor Presidente dell'Università Popolare di Trieste,

Vi ringrazio per la calorosa accoglienza. Sento che è un sentimento vero, profondo: ve ne sono molto grato.

Avverto attorno a me la vitalità della cultura italiana e l'attrazione della sua eredità plurimillenaria. La ricchezza e varietà dei testi, qui amorevolmente raccolti e conservati, ricordano anche alle generazioni più giovani che la cultura italiana è un pilastro dell'Europa.

È merito della tenacia e dell'impegno civile di rovignesi come il Professor Radossi se possiamo essere oggi ospitati dal Centro di Ricerche Storiche.

Le pagine della storia, come questa tormentata dell'Istria, vengono riempite ed illustrate sovente dall'impegno appassionato di piccoli nuclei, saldi nei loro convincimenti, costanti negli obiettivi, aperti alla convivenza, pronti alla conciliazione.

Centinaia di ricercatori e di studenti convengono ogni anno nel vostro Centro. Nelle pubblicazioni - dall'archeologia all'economia, dalla storia all'etnografia - che diffondete in Croazia, in Italia

ed in Europa i fili della memoria e della storia si intrecciano con i progetti per il futuro.

Svolgete un lavoro apprezzato con il Consiglio d'Europa sui temi fondamentali delle minoranze e dei diritti dell'uomo, attraverso gli scambi con l'Università di Trieste e con tanti altri atenei italiani ed europei.

Negli anni difficili della guerra fredda, l'identità culturale della minoranza è stata assicurata dalla vostra identità di gente operosa, trasparente, fiera del proprio retaggio.

Sta adesso a voi utilizzare pienamente i nuovi orizzonti dischiusi dagli avanzamenti verso l'unità europea.

L'Europa cui vi rivolgete è, da un lato, un'Europa che costituisce ormai un unico spazio giuridico; dall'altro, un'Unione Europea che procede sulla via della sua unità.

Un sistema di valori compiuto, esteso a tutto il Continente, e l'obiettivo di una Federazione di Stati-Nazione, espressione dell'anelito a forgiare una solidarietà sempre più attiva, sono due prospettive complementari. Mai come in questi momenti abbiamo bisogno di essere sorretti dalla forza delle idee e dei convincimenti.

E la Croazia, anche con il sostegno dell'Italia, può già da ora dare il proprio contributo al consolidamento del sistema di

valori, di regole europee e al rafforzamento dei vincoli con l'Unione Europea.

L'Italia vi aiuterà a conseguire un vostro ulteriore obiettivo: collegare la realtà intellettuale della minoranza italiana al più ampio contesto della vita culturale della vostra patria d'origine. Sono certo che molte istituzioni culturali italiane desiderano instaurare contatti con voi, conoscervi e farsi conoscere.

Intendiamo favorire questo disegno. È un impegno che onoreremo.

La breve passeggiata nel centro storico di Rovigno mi ha consentito di apprezzare le sue vestigia architettoniche, che ricordano l'impronta veneto-adriatica di questa regione. Vi sento dialogare nel dialetto istro-veneto, vostra lingua veicolare.

Il destino dello specchio d'acqua che si stende davanti a noi è di trasformarsi in un mare interno che unisca due antiche nazioni in un disegno ampio di collaborazione, di complementarità, di conoscenza fra cultura italiana e cultura slava.

L'incontro che ho avuto oggi con il Presidente Mesić costituisce un deciso passo in avanti nelle relazioni tra i nostri due Paesi.

Assieme al mio ringraziamento, vi esprimo la viva esortazione a proseguire il vostro impegno di cui sono profondamente ammirato.

Giuseppe Rota, presidente dell'Unione Italiana

## "ANDATI" E "RIMASTI", VITTIME DI DESTINI AVVERSI

Signor Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi,  
Signor Presidente della Repubblica di Croazia, Stipe Mesić,  
Autorità,  
graditi Ospiti,  
cari Connazionali,

con profonda gratitudine e sincera commozione ho il piacere e l'onore di porgere il più cordiale benvenuto ai due esimi Presidenti, al loro seguito e alle autorità d'Italia e di Croazia, a nome di oltre 30.000 connazionali residenti in Istria, Quarnero e Dalmazia, in un territorio che nel passato ha mantenuto sempre vive le relazioni culturali, economiche, linguistiche e umane con l'altra sponda dell'Adriatico: relazioni che oggi, con un susseguirsi di incontri e di iniziative comuni, promosse e sostenute dai due rispettivi governi, rispecchiano la comunione d'intenti e la piena disponibilità di reciproca collaborazione implementandole nel più vasto e variegato contesto europeo.

La Sua presenza, signor Presidente Ciampi, in questi giorni in Croazia, testimonia ulteriormente i precisi intendimenti di questa politica, la sola che possa portare serenità e pace al nostro continente, proprio in un momento in cui nel mondo la parola "pace" sembra quasi un miraggio.

La Comunità Nazionale Italiana vivente oggi in Croazia e Slovenia, memore del recente passato allorché ogni qualvolta delle nuvole burrascose si accavallavano sugli orizzonti di Roma e Belgrado risentiva sulla propria pelle il peso delle incomprensioni e delle schermaglie politiche saluta e apprezza tali incontri tra uomini di stato che reggono le sorti di nazioni a noi tanto vicine perché esse nel contempo certificano la nostra precisa origine e il nostro insediamento storico e domiciliare.

Parlando del passato le genti dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia non potranno mai dimenticare il travaglio umano e sociale di chi dovette abbandonare la propria casa per avventurarsi in altri lidi e contrade, affrontando sofferenze e lacerazioni, oggi non ancora del tutto sopite. Il nostro pensiero, però, va anche a chi è rimasto su queste terre, subendo umiliazioni e soprusi ma custodendo gelosamente la propria identità nazionale e linguistica. E proprio a questi tenaci propugnatori di un'antica tradizione culturale di queste terre va il merito principale se oggi in Istria e altrove si continua a parlare italiano, se esistono istituzioni ed enti che operano in questa lingua, se persistono caparbiamente mentalità e costumi di un tempo, se il turista italiano e qualsiasi altro visitatore si sentono qui come a casa loro.

Sia gli "andati" che i "rimasti", tutti siamo stati vittime di un destino avverso, disegnato e voluto dagli altri, ma da noi vissuto e sofferto.

Da questa comune sofferenza auspichiamo che dopo oltre 50 anni si possa trovare la soluzione a tanto dolore intercedendo sugli stati in questione nel reperire mezzi e agevolazioni, rendendo giustizia a tante malefatte commesse nel passato.



Pola

Come d'altronde per il giusto riconoscimento della realtà e specificità del suo territorio sta lottando da parecchi anni la Regione Istria, la quale attraverso alcuni articoli del suo Statuto, messo dapprima all'indice dall'ex governo accadizetiano e ora probabilmente in dirittura d'arrivo, auspica l'introduzione anche legale nell'amministrazione regionale del bilinguismo a conferma di quanto già avviene nella prassi quotidiana.

L'area croata dell'Istria più di qualsiasi altra regione dell'interno grazie alle battaglie condotte nell'ultimo decennio dalle forze progressiste locali rappresenta un armonico e collaudato laboratorio europeo di convivenza, in cui si incrociano e si amalgamano gli interessi sia della maggioranza che degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana, meraviglioso retaggio della Repubblica della Serenissima che per ben cinque secoli amministrò, sviluppò ed emancipò queste terre non ostacolando mai l'espressione linguistica, culturale o nazionale delle varie etnie qui conviventi.

In questo contesto, signori Presidenti, vive e opera la Comunità Nazionale Italiana orgogliosa delle proprie istituzioni scolastiche e culturali; dell'apertura di tante sedi sociali che in molte località sono il punto di incontro tra noi e gli altri abitanti; della crescita anche numerica delle Comunità degli Italiani in Istria, Dalmazia e persino nella lontana Slavonia, nonché del risveglio nazionale dei nostri connazionali, ma anche siamo grati al governo croato e soprattutto a quello italiano il quale per il tramite dell'Università popolare di Trieste eroga ogni anno dei considerevoli mezzi finanziari destinati allo sviluppo e all'incremento di iniziative culturali e socio-economiche progettate e promosse esclusivamente dalla Comunità Nazionale Italiana del territorio.

Signori Presidenti,

circa il nostro immediato futuro le prospettive non sono del tutto idilliache. Da qualche anno la Croazia è uscita da una disastrosa guerra le cui ferite non si sono ancora rimarginate e noi Italiani condividiamo le sorti del

popolo di maggioranza e delle altre etnie. Siamo però certi che con l'impegno di tutti e in particolare con l'apporto degli stati economicamente più evoluti e in primis della vicina Italia, sempre solidale e sensibile nei confronti di chi si trova in difficoltà, riusciremo a superare

l'attuale periodo di transizione, anche perché noi siamo l'unica minoranza nazionale autoctona che l'Italia ha al di fuori dei suoi confini: una minoranza che è orgogliosa di appartenere geneticamente e culturalmente.

Grazie!

Furio Radin, deputato della Comunità Nazionale Italiana al Parlamento croato

## DOVE LE CULTURE SI MESCOLOANO E LE DIVERSITÀ SI PARLANO

Signor Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, Gospodine Predsjedniče Republike Hrvatske, Stjepan Mesić, Gentile Signora Franca Ciampi, Cari connazionali dell'Istria, di Fiume e del Quarnero, della Dalmazia e della Slavonia occidentale, della comunità rimasta e di quella esodata, gentili autorità ed ospiti,

è la prima volta nella storia che i Capi di Stato italiano e croato visitano insieme le terre in cui vive la nostra comunità nazionale. Per varie ragioni, ma fondamentalmente perché in Croazia, e prima ancora in Jugoslavia mancavano i presupposti democratici per farlo, gli incontri tra i rappresentanti della CNI e i presidenti italiani sono avvenuti sempre al di fuori del cerimoniale ufficiale.

Vi ringrazio signori Presidenti per aver contribuito a creare, in questi due Paesi che sono entrambi nei nostri cuori, le condizioni necessarie perché questo viaggio abbia potuto finalmente compiersi in un'atmosfera di amicizia e di collaborazione.

Hvala Gospodine Predsjedniče Mesiću, što ste s Gospodinom Ciampijem došli u Istru i Rijeku. Vaš prethodnik nije htio napraviti nešto slično, i Predsjednik Scalfaro morao je sam doći u Pulu.

(Grazie, Presidente Mesić, per aver voluto accompagnare il Presidente Ciampi in Istria e a Fiume. Il Suo predecessore non ha voluto farlo con Scalfaro, che è stato

costretto a venire da solo a Pola).

Voglio esprimermi la soddisfazione della nostra comunità per il sostegno che in Istria soprattutto, ma anche nella regione di Fiume, ci viene dato dalla popolazione di maggioranza, dai croati e dagli appartenenti alle altre etnie che vivono in queste terre. Abbiamo contraccambiato questo appoggio, non per ragioni di reciprocità o di semplice tolleranza, ma per quell'insieme di fattori emotivi e razionali, di amicizie, di matrimoni contratti, di comunicazione e di circolazione di idee e di beni, di cultura e di commercio che noi definiamo con un unico e semplice concetto: convivenza.

Essa trae ispirazione dalla nostra storia, anche dai nostri errori in passato, ma si sviluppa nel nostro quotidiano, dove le lingue si intersecano, le culture si mescolano, le diversità si parlano.

Vogliamo ricordarvi, signori Presidenti, che queste terre sono state martoriate da un esodo che proprio qui a Pola ha avuto i propri momenti più tragici. Decine, centinaia di migliaia di persone, hanno abbandonato queste terre, le nostre famiglie ne sono uscite frantumate, molte città e paesi sono rimasti vuoti. Una nave, che si chiamava Toscana, per mesi ha fatto la spola tra questo porto e l'Italia, portando via una parte importante di noi.

I rimasti, le nostre famiglie, hanno sofferto la condizione di essere italiani, e un'intera generazione ha provato la sensazione

dell'essere diverso. Una diversità potenziata da una cortina di ferro che fortunatamente non c'è più. Ed è così, ripiegandoci su noi stessi, che abbiamo imparato a contare sulle nostre forze; e abbiamo scoperto l'ovvio: che vicino a noi vivono i nostri fratelli, gente che condivide le nostre idee e i nostri valori. Persone che ci sostengono, ci rispettano, ci amano.

Oggi, Signori Presidenti, siamo pronti a guardare al futuro insieme a loro, e insieme alla parte di noi che ha subito l'esodo e a tutti quelli che rispettano la nostra cultura.

Signori Presidenti, in sala sono presenti i rappresentanti democraticamente eletti delle nostre comunità. Di Abbazia, Albona, Bertocchi, Buie, Capodistria, Castelvenero, Cherso, Cittanova, Crassizza, Crevatini, Dignano, Draga di Moschiena, Fasana, Fiume, Gallesano, Gradigne, Grisignana, Isola, Laurana, Lipik, Lussinpiccolo, Matterada, Momiano, Mompaderno, Montona, Moslavina, Orsera, Parenzo, Pinguente, Pirano, Pisino, Ploštine, Pola, Rovigno, Salvore, S.Lorenzo Babici, S. Domenica, Sissano, Spalato, Sterna, Stridone, Torre, Umago, Valle, Verteneglio, Villanova, Visignano, Visinada, Zara.

Ho voluto elencarle, queste comunità, perché se lo meritano, e perché possiate portare questi nomi nei vostri cuori:

Presidente Ciampi: a Roma, in occasione del Suo primo



incontro con il Presidente Mesić, Lei ha voluto inviarci un messaggio, dicendo che l'Italia non ha pretese territoriali di nessun tipo e nei confronti di nessuno, ma che gli Italiani portano l'Istria, il

Quarnero e la Dalmazia nei propri cuori.

Oggi, la gente nelle strade ha saputo interpretare queste parole nella maniera più giusta, gridando, in maniera tipicamente istriana:

EVVIVA I NOSTRI PRESIDENTI.

Faccio mio questo grido: Evviva i nostri due Presidenti, Živjela naša dva Predsjednika, Živjela Hrvatska, Viva l'Italia.

**Guido Brazzoduro**, presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

## **CI UNISCA UNO SPIRITO DI CONCILIAZIONE DI PACE E DI COOPERAZIONE**

Egregio Signor Presidente della Repubblica Croata, Sig. Stipe Mesić,

Egregio Signor Presidente della Repubblica Italiana, Sig. Carlo Azeglio Ciampi,

È la prima volta, dopo 55 anni che i due gruppi dell'etnia italiana si sono divisi, che viviamo questo momento formale, con l'incontro ufficiale di fronte a Voi delle Comunità degli Italiani rimasti e dei rappresentanti delle Associazioni degli Italiani che, nati in queste terre, hanno dovuto abbandonarle, stabilendosi altrove in Italia e nel mondo, come alberi sradicati dal loro suolo natio.

Desideriamo che questa

occasione serva a darci reciprocamente atto di quanto ognuna delle parti abbia dovuto patire e subire in oltre mezzo secolo per le scelte spontanee od obbligate fatte nel dopoguerra.

È nostro desiderio operare per incoraggiare e rafforzare l'intento e la volontà di fare insieme ciò che ci deve unire in una logica di crescita culturale, economica e di apertura ad uno spirito europeo.

Confidiamo pertanto che, a cominciare dai rappresentanti della vita politica ed amministrativa dei due stati, possa trasmettersi agli animi ed alle genti un atteggiamento di apertura, superando le chiusure preconcepite degli anni passati.

Le comuni radici venete e latino-romane di queste genti e di queste terre spingano tutti al dialogo ed all'incontro anche con culture diverse.

Che questo spirito di conciliazione, di pace e di cooperazione ci unisca, valorizzando lo sforzo per trasformare i confini statali e geografici in linee di contatto e di avvicinamento tra popoli che appartengono alla stessa civiltà, per costruire insieme la Casa Comune Europea.

Lo auspichiamo, certi che facendo propri questi valori, tutti noi siamo convinti che tutto ciò ci arricchisce e non costituisce debolezza o cedimento da un lato, né spirito di rivincita dall'altro.

**Carlo Azeglio Ciampi**, presidente della Repubblica italiana in occasione dell'incontro con la Comunità nazionale italiana a Pola

## **"L'ITALIA, LE SUE ISTITUZIONI, L'OPINIONE PUBBLICA VI GUARDANO CON AMMIRAZIONE"**

Signor Presidente della Repubblica Croata e Caro Amico,  
Signor Sindaco di Pola,  
Signor Presidente della Comunità degli Italiani,  
Signor Presidente dell'Unione Italiana,  
Signori Rappresentanti di tutte le Istituzioni e le Comunità degli Italiani d'Istria, del Quarnero, della Dalmazia e della Slavonia,  
Onorevole Rappresentante della

minoranza italiana al Parlamento croato,  
Signori Rappresentanti delle Associazioni degli esuli,

Vi ringrazio per la vostra accoglienza. Un saluto a tutti Voi, in particolare a coloro che ci seguono dal Teatro Nazionale di Spalato. Ho ascoltato con emozione la vostra voce; ho avvertito l'autenticità dei vostri sentimenti. Sono lieto di dividerli con il

Presidente Mesić, cui rinnovo il mio ringraziamento per essere al mio fianco in questa straordinaria giornata e per la stima che egli nutre per la comunità italiana.

Vi porto innanzitutto l'affetto dell'Italia.

Esso scaturisce dal sentimento autentico del popolo italiano: il doloroso travaglio di queste terre resta impresso nella memoria e nel cuore degli italiani.

Mi sento, voglio essere interprete delle vostre aspettative.

È l'adempimento dell'impegno assunto il 18 maggio del 1999, il giorno del mio giuramento quale Presidente della Repubblica. Di fronte al Parlamento italiano, feci appello agli italiani che vivono la loro cittadinanza d'origine nell'Unione Europea e nella più larga comunità italiana diffusa nel mondo.

Questa mia visita di Stato in Croazia, e le tappe nel Quarnaro e in Istria rimarranno un momento importante, indimenticabile, della mia Presidenza.

Nelle mie visite all'estero mi sono intrattenuto con gli italiani di molti Paesi: Francia, Germania, Brasile, Uruguay, Argentina. Ma sento il particolare significato storico - senza paragoni, senza precedenti - dell'incontro con i nuclei italiani dell'altra sponda dell'Adriatico.

Avverto la responsabilità d'intrattenermi con voi che siete la sola minoranza autoctona fuori dei confini della Repubblica italiana. Vi so fieri del vostro retaggio; vi sento consapevoli della responsabilità di custodire beni culturali unici, luoghi di culto, le memorie silenziose dei cimiteri.

Sta a tutti noi che questa consapevolezza non rimanga confinata alle generazioni superstiti, ma che sia parte integrante della formazione culturale e civile delle nuove generazioni.

L'Italia, le sue istituzioni, l'opinione pubblica vi guardano con ammirazione per lo sforzo compiuto nei decenni trascorsi per mantenere la vostra anima, la vostra identità.

Non dimenticate mai d'essere parte integrante di una cultura millenaria che - da Roma a Venezia - ha lasciato solchi imperituri. Fate conoscere voi stessi agli italiani della penisola i testi, i monumenti, i protagonisti in questa terra della nostra cultura comune.

Vi so leali cittadini della Repubblica croata, vi sento italiani nel midollo delle ossa.

Cari connazionali,

I muri che dividevano l'Europa sono caduti.

L'unificazione europea ha aperto nuovi orizzonti di collaborazione basati sulla fiducia, sulla libertà, sulla comprensione. Esiste ormai un "modello europeo di convivenza" fra gruppi linguistici diversi nello spirito che anima la costruzione di un'Europa di fratellanza e di pace.

Questa è l'esperienza dell'Italia nel Trentino-Sud Tirolo: questa è l'esperienza che mettiamo a disposizione dell'Europa e della Croazia.

L'Italia ha rafforzato il proprio impegno per favorire il processo di rinascita e di riaffermazione dell'identità culturale della minoranza autoctona italiana.

Ne sono testimonianza la costruzione e la ristrutturazione di sedi delle Comunità degli Italiani, di Scuole, di Centri culturali, come pure l'intensa attività nel settore letterario, artistico, musicale, editoriale, storico.

Conosco le aspettative della Comunità italiana in Croazia: rinsaldare i legami con l'Italia; raccordare con la società croata il patrimonio storico e culturale di cui siete portatori; frenare l'esodo dei giovani e offrire loro prospettive concrete di lavoro; operare per la salvaguardia della identità culturale; essere assicurata nell'osservanza dei diritti delle minoranze.

Queste richieste sono ispirate dalla volontà di tutelare la propria identità e da un autentico spirito europeo.

Il Governo italiano, lo Stato italiano, si adopererà per la loro realizzazione.

Vi invito a porre ogni impegno nella tutela e nella diffusione della lingua italiana: la nostra non è solo lingua della memoria ma lingua della cultura e, in diverse aree, lingua funzionale nella vita commerciale.

Un tempo, l'italiano fu lingua veicolare in tutto il Mediterraneo: fu per secoli lingua ufficiale della Repubblica di Ragusa, città

tuttora in una posizione ideale per operare come punto d'incontro fra la cultura latina e la cultura slava.

Ho visto qui con affetto i rappresentanti di Umago.

Assieme ai rappresentanti eletti e della Comunità degli Italiani, saluto Lei, Signora Bassanese, Sindaco di nazionalità italiana. Il suo successo nelle ultime consultazioni amministrative testimonia che gli italiani costituiscono una riconosciuta parte integrante del tessuto sociale e civile croato.

Rivolgo parimenti un pensiero al Presidente della nuova sede della Comunità degli Italiani di Umago. Siete una Comunità, importante e vitale, legata all'Italia e alle vostre radici anche attraverso una vivace attività culturale.

La vostra nuova sede è intitolata ad un grande scrittore di queste terre, Fulvio Tomizza. Ringrazio di nuovo la Signora Tomizza per aver evocato la narrativa del rapporto tra civiltà contadina e civiltà urbana, sullo sfondo dei traumatici avvenimenti della storia contemporanea.

Rivolgo un caro saluto agli italiani in Dalmazia - di Spalato, di Zara, di Ragusa - presenti in sala o collegati con noi, così come a quelli della Slavonia: incontrarvi o comunque sentirmi vicino a voi mi ha regalato un momento di grande e partecipe emozione. Incoraggio la Comunità degli Italiani a rafforzare i contatti con quei nuclei, più isolati, a volte emarginati e quindi ancor più meritevoli della nostra solidarietà, della nostra vicinanza.

Come Presidente della Repubblica Italiana, rendo omaggio alla tragedia degli italiani che hanno dovuto lasciare queste terre e che hanno ricostruito le loro esistenze, con umiltà e sacrificio, in Italia ed in molte parti del mondo.

La presenza dell'Associazione degli esuli fra di noi testimonia l'attaccamento a questa terra e la volontà di sviluppare un rapporto nuovo e costruttivo con coloro che sono rimasti. So bene che

senza il vostro apporto, sia la comunità nazionale in Croazia sia l'identità storica della comunità sarebbero assai più deboli.

Auspicio - ed il Governo italiano e quello croato stanno lavorando con impegno in tale direzione - che anche per i maggiori problemi che vi angustiano si trovino soluzioni soddisfacenti. Siamo consapevoli che si tratta di un passaggio importante per guardare senza più riserve ad un nuovo futuro.

Presidente Mesić,

La Sua presenza al mio fianco esprime innanzitutto una

volontà comune: consolidare, anche attraverso l'attenzione ai problemi della minoranza italiana, il sistema di valori e di regole che costituisce aspetto qualificante dell'identità europea. Ancor più dopo la tragedia dell'11 settembre, l'Europa dev'essere un insieme di popoli e di nazioni solleciti, attivi nell'affermare la democrazia, i diritti umani, fra cui quelli delle minoranze, la solidarietà.

So, Presidente Mesić, che anche Lei considera la Comunità Nazionale Italiana una ricchezza per entrambi i nostri Paesi. Essa è un elemento fondante dell'amicizia italo-croata che ci stimola a

lavorare con rinnovata lena perché la Croazia acceleri, con l'appoggio dell'Italia, il proprio inserimento nell'Unione Europea.

Mi accingo a rientrare in Italia con il ricordo indelebile della vostra accoglienza, con fiducia nei risultati della nostra comune operosità, con amicizia verso la Croazia ed il Presidente Mesić, con orgogliosa rivendicazione dei nostri comuni valori europei.

Connazionali dell'Istria, della Dalmazia, del Quarnaro, Vi porto tutti nel mio cuore.

Živjela Europa

Viva la Croazia

Viva l'Italia.

**Claudia Milotti**, preside della SMSI "Dante Alighieri" di Pola, all'inaugurazione del nuovo edificio scolastico

## IL VALORE IRRINUNCIABILE DEL SAPERE UN PREZIOSO BENE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Stimatissimo Presidente Ciampi, cijenjeni Predsjedniče Mesić, gentile Signora Franca Ciampi, poštovani Ministre Strugar, onorevoli Autorità, graditi ospiti, gentili signore, egregi signori, carissimi alunni, amici e conoscenti,

permettete che in un momento festoso come questo, io possa esprimere - e non senza emozione - a nome mio e a nome di tutto il personale scolastico e degli alunni i sentimenti più sinceri di benvenuto a codesta cerimonia solenne di inaugurazione della nuova Scuola Media Superiore Italiana che abbiamo battezzato con il nome del padre della lingua italiana, "Dante Alighieri", la cui universalità supera ogni confine nazionale. La promessa fatta ai nostri alunni al tempo della posa della prima pietra, giunge oggi a compimento con l'apertura del nuovo edificio scolastico e con l'ampliamento della scuola elementare "Giusep-

pina Martinuzzi". E la presenza dei massimi rappresentanti dell'Italia e della Croazia sta emblematicamente a significare la possibilità del dialogo fecondo, dell'amicizia e della collaborazione, della supremazia dei valori dello spirito come fattore unificante fra i popoli nella riaffermata vocazione europea.

L'odierna data rimarrà iscritta per sempre nella storia della scuola italiana di Pola. Essa segna l'inizio di una nuova era che deve traghettarci verso ulteriori spazi di miglioramento e nuove prospettive d'evoluzione: la messa a disposizione di laboratori, di ambienti specializzati adeguati per motivare e promuovere l'attività degli alunni; la promozione dell'accesso equilibrato alle nuove tecnologie dell'informazione, la necessità di accettare la sfida del progresso fondato sull'istruzione, la cultura e la scienza, la ricerca di funzionali equilibri che tengano conto del territorio di riferimento perché la nostra identità si costruisce in un ben determinato luogo.

È un affascinante impegno

per un futuro gonfio di attese. La Comunità Nazionale Italiana e la collettività più vasta, la Città e la Regione, ripongono nella scuola molte speranze. E la scuola ha il dovere di interpretarle dando le risposte più adeguate, stando al passo con l'evoluzione dei tempi e soprattutto con i rapidi mutamenti del mondo del lavoro e della società.

Credo di poter affermare che la nostra scuola abbia fin qui svolto bene questo compito in quanto palestra di vita, dove i nostri ragazzi rafforzano la capacità d'intendersi e interagire nella nostra società multiculturale all'insegna dei valori che promuoviamo: la tolleranza e il rispetto, la comprensione e la dignità umana e, primo fra tutti, il valore irrinunciabile del sapere. Sono e rimangono attuali come non mai, vanno conservati, affinati e promossi come il bene più prezioso della società civile. Questa scuola è la metafora ideale per la comunione tra presente e passato che si proietta nel futuro perché la fiducia

nell'avvenire si nutre della memoria del passato. Essa ci ripaga della chiusura (nel 1955) del liceo italiano "Leonardo da Vinci", ci ripaga del lungo nomadismo da edificio in edificio, ci ripaga di un cammino disseminato di non poche asperità.

Ma voltiamo pagina.

Cari ragazzi, ecco finalmente il gran giorno è arrivato: habemus scholam!

Con questa festa, vi viene consegnata ufficialmente la vostra Casa, edificata con i mezzi dei contribuenti croati e italiani. Siamo qui ad assistere simbolicamente al varo della vostra nave, che sarà il mezzo privilegiato per navigare i mari di "virtute e conoscenza", dandovi la possibilità, con l'aiuto dell'equipaggio, di attingere saperi e competenze a volontà. Sappiate apprezzare e rispettare questo edificio che è stato costruito proprio per voi, e manifestare la vostra gratitudine con uno studio impegnato e un comportamento esemplare. Esprimiamo soddisfazione per quanto è stato fino ad oggi con caparbietà e coscienza del proprio essere, ma anche con tanta fatica, e ci auguriamo che i progetti futuri possano trovare al più presto la loro traduzione operativa con lo stesso impegno e maggiore serenità.

Alla nave-scuola, che sta per salpare, auguriamo longevità e ogni bene.

Auguriamo alla scuola tanti alunni, di rimanere bella come è oggi al momento dell'apertura, tra il profumo e i colori degli oleandri e della magnolie, impresiosita dalla splendida esposizione Alinari che andrà ad arricchire il patrimonio scolastico con un dono di 22 magnifiche fotografie.

Non vogliamo sottrarre altro tempo ai prossimi interventi. Desideriamo solamente gratificare con i più sentiti ringraziamenti tutti quegli attori, sia persone che istituzioni, che hanno contribuito alla buona realizzazione dell'impresa (anche se sarà difficile, impossibile, ricordarli tutti nei limiti concessi dal protocollo):

- ringraziamo il presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi;
- ringraziamo il presidente della Repubblica di Croazia, Stjepan Mesić;
- ringraziamo l'Ambasciata italiana e il Consolato Italiano in Croazia per il costante sostegno morale e politico;
- un ringraziamento al ministro per l'educazione e l'istruzione Vladimir Strugar e ai Suoi collaboratori;
- un ringraziamento all'Università Popolare di Trieste e all'Unione Italiana senza il cui impegno e collaborazione nulla sarebbe stato possibile;
- grazie al signor Mate Krizman, presidente del Fiduciariato;
- alla Regione Istriana e alla

Città di Pola;

- al deputato al Sabor croato per la nazionalità italiana, dott. Furio Radin;
- ai progettisti della ditta «Urbis 72», la signora Ljiljana Radulović e il signor Edi Bassanese;
- alla ditta appaltatrice "Medjmurje Visokogradnja Čakovec" e alla "Tehnika" di Zagabria;
- a tutte le scuole medie superiori di Pola con le quali abbiamo collaborato e che ci hanno aiutato nei duri anni trascorsi senza sede;
- un grazie vada alla Facoltà di Filosofia e alla Facoltà di Economia che ci hanno ospitato;
- un grazie a tutto il personale scolastico per l'impegno profuso in tutti questi anni;
- grazie a tutti i genitori che hanno riposto fiducia nel nostro messaggio educativo ed istruttivo;
- e, ultimo, ma non meno importante, un ringraziamento all'ing. Romano Franolli, sovrintendente ai lavori.

E alla fine della cerimonia sarà proprio lui, ex studente del nostro Liceo, a far risuonare l'antica campanella, unico reperto rimasto della scuola sotto al Castello, assieme ad una nostra allieva.

Possiamo essere fieri del risultato che sicuramente ci ripaga dei molteplici sacrifici.

Grazie. Grazie di cuore a tutti.



Stjepan Mesić, presidente della Repubblica di Croazia

## VIVIAMO IN LUOGHI CHE HANNO SPERIMENTATO IL TERRORE FASCISTA, LE ILLEGALITÀ E GLI ECCESSI DEL COMUNISMO

Egregio Signor Presidente Ciampi, Signora Ciampi, Signore e Signori!

È per me un grande piacere trovarmi oggi a Pola con il mio e vostro stimato ospite, il Presidente della Repubblica Italiana, Signor Ciampi, e rivolgermi a voi, rappresentanti della Minoranza Italiana nella Repubblica di Croazia.

Le circostanze storiche in questi territori ci hanno fatto comprendere che nessun popolo vive solo entro i confini del proprio Stato. Le minoranze croate vivono in alcuni Paesi e nel contempo, in territorio croato vivono diverse minoranze. Pertanto, abbiamo tutti il compito di tutelare le minoranze in linea con le norme e gli standard internazionali.

Non basta, però, come spesso capita, assicurare solo una tutela formale. Essa deve essere anche reale e deve poter permettere agli appartenenti alle minoranze di coltivare la propria tradizione religiosa e culturale e, nei limiti del possibile, assicurare anche l'insegnamento della lingua dei loro avi.

Solo così, la minoranza diventerà ponte di collaborazione tra la Patria attuale ed il proprio Paese d'origine. Faccio notare spesso che le minoranze costituiscono una ricchezza che offre una varietà di contenuti per le genti che da sempre vivono nei propri insediamenti.

Dico spesso che una minoranza nazionale è un ponte di collaborazione; non solo un ponte di collaborazione tra Paesi

vicini- è un amalgama che si farà sentire nell'Europa unita, un amalgama che collegherà tutti gli Stati europei. Dobbiamo dire che l'unificazione dell'Europa rappresenta il nostro destino e il nostro desiderio. Nell'Europa unita i confini non rappresenteranno più delle barriere, essi collegheranno popoli, collegheranno Stati grandi e piccoli Stati, piccoli e grandi popoli- e questa è un'opportunità per tutti noi, perché i popoli vivranno nella globalità del proprio "corpus culturale". Ciò significa che fare la guerra per i confini non avrà più senso, alcun senso. L'Europa sarà certamente il continente che abolirà definitivamente la guerra come mezzo politico, perciò ritengo che sia importante dire: le minoranze oggi collegano Stati vicini; domani collegheranno l'intera Europa.

Oggi il Presidente Ciampi ed io abbiamo visitato alcuni dei luoghi in cui vivono ed operano gli appartenenti alla minoranza italiana in Croazia. A Fiume e Rovigno abbiamo visitato il fulcro didattico e scientifico della minoranza italiana - la Scuola Media Superiore e il Centro di Ricerche Storiche dell'Unione Italiana. Abbiamo parlato con gli operatori di tali istituzioni, ma anche con gli appartenenti alla minoranza italiana. I miei collaboratori ed io abbiamo ascoltato con attenzione i problemi che incontrano nel proprio lavoro e nella propria vita. Siate certi che nel nostro operato terremo conto di quanto abbiamo sentito e che cercheremo di contribuire, per quanto ci sarà possibile, alla loro soluzione.

Per Pola oggi è un grande giorno - stiamo inaugurando questo splendido edificio - la Scuola Media Superiore "Dante Alighieri". Servirà all'istruzione soprattutto degli appartenenti alla minoranza, ma è aperta anche a croati ed altri.

E mi sia permesso nell'occasione parafrasare il noto detto: "Non scholae sed vitae discimus", poiché questa scuola insegnerà ai propri allievi non solo ciò che è contenuto nei programmi scolastici, ma li educerà alla convivenza, così importante in queste nostre terre.

Oggi, Signor Presidente Ciampi, abbiamo passeggiato insieme e visitato le rovine romane - monumenti che hanno resistito al tempo, lasciatici in eredità dai nostri avi. Ora e qui, credo che ci troveremo d'accordo, stiamo consegnando alle generazioni a venire non solo l'edificio di questa scuola, ma il massimo dei valori: lo spirito di tolleranza, di comprensione reciproca ed il desiderio che esse domani possano risolvere i propri problemi grazie agli sforzi comuni e nello spirito di reciproco rispetto.

Devo dire che viviamo in luoghi che hanno sperimentato il terrore fascista, le illegalità e gli eccessi del comunismo, l'intolleranza dei comunisti. La nostra opportunità sta proprio nella democrazia e con l'indipendenza della Croazia stiamo ora realizzando tale opportunità. Auspichiamo la democrazia a tutti e per tutti.

Evviva!

Vladimir Strugar, ministro dell'Istruzione e dello Sport

## LA NOSTRA RICCHEZZA STA NELLA DIVERSITÀ

Egregio Signor Presidente Ciampi, egregio Signor Presidente Mesic, Signore e Signori, cari professori e alunni, Vi porgo i più cordiali saluti a nome del Ministero dell'Istruzione e dello Sport e a nome mio personale.

Mi sento molto onorato di potermi rivolgere a Voi in questa solenne e felice occasione. L'inaugurazione di una scuola ha sempre per noi al Ministero dell'Istruzione e dello Sport una grande importanza: tale occasione mi riempie di grande onore quale *ministro*, quale *insegnante* e quale *uomo*, in quanto con essa festeggiamo l'attuazione delle nostre idee e delle nostre visioni, apriamo nuove speranze e nuove prospettive ai giovani.

Questa solenne occasione ci ricorda anche uno dei compiti fondamentali della nostra esistenza: cercare di assicurare ai nostri figli una vita migliore, dar loro la possibilità di superarci, di andare un passo più in avanti, di essere persone più felici e più realizzate, di provare nuove gioie nel creare il loro futuro.

Inaugurare la scuola di una minoranza nazionale che vive in Croazia mi riempie di particolare soddisfazione e onore. Non solo perché testimonia la determinazione della Repubblica di Croazia ad assicurare agli appartenenti alle minoranze la tutela della loro identità nazionale, ma anche

perché afferma un nuovo mondo, una nuova Europa che tutti assieme andiamo costruendo. Un mondo nel quale l'appartenente a ogni nazione ha l'opportunità di esprimere la sua identità nazionale e culturale, e allo stesso tempo sentirsi appartenente allo stato in cui vive e all'Europa quale nostra Casa comune.

Come Ministro dell'Istruzione e dello Sport presso il Governo della Repubblica di Croazia mi fa particolarmente contento il fatto che la costruzione della scuola è stata finanziata da due stati vicini, due stati amici. Si tratta di ancora una conferma che l'educazione e l'istruzione, la cultura e la scienza, non conoscono confini. Esse appartengono a tutti.

Assicurare le condizioni necessarie per la tutela e lo sviluppo nazionale e culturale dell'identità delle minoranze in Croazia, e tra queste della Comunità Nazionale Italiana, era ed è rimasta una priorità del Governo della Repubblica di Croazia e del Ministero dell'Istruzione e dello Sport.

La Repubblica di Croazia conta 24 asili, 17 scuole elementari e 4 scuole medie con lingua d'insegnamento italiana. Inoltre, la Facoltà di Filosofia di Pola ha tre cattedre in lingua italiana: per l'insegnamento di classe, la lingua italiana e l'insegnamento prescolare. Il Ministero dell'Istruzione e dello Sport finanzia anche i libri

di testo in lingua italiana e recentemente ha firmato la lettera d'intenti sul cofinanziamento di due scuole italiane nel Comune di Buie, ovvero le sezioni dislocate di Verteneglio e Momiano.

Con ciò la nostra collaborazione viene ulteriormente avanzata.

Noi continueremo a stimolare, avviare e realizzare progetti volti a fare della Croazia un paese che promuove il sapere e a rafforzare, mediante il consolidamento del sistema di educazione ed istruzione, quello economico, sociale, culturale ed ecologico, a rafforzare i processi di democratizzazione, a promuovere e affermare la società civile e il pluralismo, il diritto alla diversità degli individui e dei gruppi.

Tali programmi saranno da noi sostenuti e attuati, anche perché attraverso loro possiamo "imparare a vivere assieme", realizzare una società multiculturale. Perciò promuoviamo non solo l'insegnamento di due lingue straniere nell'ambito dell'educazione obbligatoria, ma cerchiamo di concepire programmi e piani di studio con una percentuale significativa di contenuti opzionali e - molto importante - contenuti d'importanza per la comunità locale. La nostra ricchezza è nella nostra diversità.

Vogliamo che in questo nuovo ambiente gli alunni realizzino le loro possibilità, i loro interessi e i loro bisogni, e agli insegnanti auguriamo tanto successo e gioia nel complesso e responsabile processo educativo ed istruttivo. Vogliamo costruire una comunità educativa composta da professori, alunni e genitori.

Questo felice momento sia a tutti, specie agli alunni che frequenteranno questa scuola, ai loro insegnanti e genitori, uno stimolo per realizzare un fine importante: quello di fondare una società nella quale gli appartenenti a tutte le nazioni e culture sentiranno l'Europa quale loro patria comune.

Vi auguro molto successo nel futuro lavoro.



**Carlo Azeglio Ciampi**, presidente della Repubblica italiana in occasione della visita alla scuola "Dante Alighieri" di Pola

## **LE CONTRAPPOSIZIONI SI SONO TRASFORMATE OGGI IN UNA PLURALITÀ CHE ARRICCHISCE IL DIALOGO FRA DIVERSE COMUNITÀ E CULTURE**

Cari ragazzi,

nel rivolgermi a voi studenti italiani e croati, ed alle vostre famiglie, con affetto ed amicizia, desidero dirvi quanto mi senta gratificato dall'itinerario che ho compiuto oggi con il Presidente Mesić. So ora con certezza che la collaborazione solidale fra le due rive di un mare comune, l'Adriatico, è l'obiettivo che stiamo concordatamente perseguendo.

Il nome di Dante Alighieri, di cui si fregia la vostra Scuola, esprime una duplice consapevolezza: l'impegno per la diffusione della lingua e della cultura italiana, l'esistenza di una Nazione, secoli prima di diventare Stato.

La nostra lingua suscita ovunque interesse: è lingua ufficiale in altri Stati europei, è ampiamente utilizzata nel Mediterraneo, è diffusa in America Latina, è lingua di cultura per eccellenza.

Il mio predecessore, Presidente Scalfaro, pose la prima pietra di questa scuola, nel dicembre del 1997. L'impegno del Governo italiano e di quello croato hanno permesso la realizzazione di un edificio non solo bello e funzionale ma dotato di avanzate installazioni tecnologiche, che vi consentiranno di esplorare campi che nessuno della mia generazione immaginava.

Il mio saluto non sarebbe completo se non contemplasse un ringraziamento all'animatrice della scuola, la Signora Preside, Professoressa Milotti, che più di ogni altro si è battuta perchè questa splendida iniziativa divenisse realtà.

Cari studenti,

abituatevi anche voi a non accontentarvi della linea dell'orizzonte.

L'intero continente europeo vuole ormai esprimersi attraverso

un sistema di valori, di norme, di regole che hanno i loro capisaldi nella Convenzione di Strasburgo dei diritti dell'uomo e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Esiste ormai uno spazio di diritto esteso a tutto il continente europeo.

Nel voltarci oggi con animo ora sereno ai decenni trascorsi dopo il secondo conflitto mondiale, possiamo rivendicare con orgoglio gli straordinari avanzamenti rispetto agli immani travagli del secolo scorso. Senza l'Unione Europea questi risultati non sarebbero stati possibili. Aggiungo che se l'Unione Europea avesse avuto, nella prima parte degli anni 90, l'autorevolezza esterna che ha intanto acquisito, molti lutti recenti sarebbero stati risparmiati ai popoli dell'Europa sudorientale.

I Paesi membri, i Paesi candidati sanno che i Padri Fondatori dell'Europa hanno tracciato una rotta, ma che non siamo ancora alla meta; dobbiamo accelerare il

progresso dell'unificazione europea, rompendo il laccio degli orizzonti brevi.

Voi studenti di lingua italiana e di lingua croata condividete il destino di vivere in una Regione di frontiera dove si sono succeduti, nei secoli, confronti diversi fra Occidente ed Oriente, fra l'Europa Centrale danubiana tedesca e il bacino adriatico veneziano, fra cultura italiana e cultura slava.

Le contrapposizioni che rendevano dolorosa la convivenza si sono trasformate oggi in una pluralità che arricchisce il dialogo fra le diverse comunità e le diverse culture.

Come ho detto stamane ai vostri coetanei di Fiume, spero di vedervi presto al Palazzo del Quirinale. Porterete con voi la testimonianza del vostro retaggio culturale da fare conoscere ai vostri coetanei della penisola.

Vi ringrazio di cuore per il calore della vostra accoglienza. Vi auguro ogni bene.



Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua X Sessione ordinaria, addì 14 luglio 2001, in Verteneglio, ha approvato il "Bando di Concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio per la regolare frequenza della Sezione Italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento di Pola e della Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola".

Considerato che nel corso della LXII riunione della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, tenutasi addì 24 settembre 2001, sono state assegnate 6 borse di studio delle 8 borse previste, è stato deciso di ripubblicare il Bando di Concorso per le 2 borse di studio non assegnate.

**L'Unione Italiana bandisce il seguente:**

## **BANDO DI CONCORSO**

### **PER L'ASSEGNAZIONE DI 2 BORSE DI STUDIO PER LA REGOLARE FREQUENZA DELLA SEZIONE ITALIANA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI STUDI PER L'INSEGNAMENTO DI POLA E DELLA SEZIONE ITALIANA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DI POLA**

#### **Articolo 1**

Il presente Bando mette a concorso N 2 (due) borse di studio per la regolare frequenza della Sezione Italiana della Scuola Superiore di studi per l'insegnamento di Pola e della Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, per l'Anno Accademico 2001/2002.

Le borse di studio messe a disposizione nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste sono assegnate in base ai criteri del presente Concorso e al Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

#### **Articolo 2**

Al Concorso possono partecipare gli studenti che hanno frequentato tutte le classi delle Scuole Italiane di I e II grado.

Saranno presi in considerazione anche i candidati che abbiano assolto il solo quadriennio medio superiore in lingua italiana, qualora nel Comune di residenza (per i residenti nella Repubblica di Croazia precedente alla nuova legislazione sulle autonomie locali, entrata in vigore nel 1993) non sia operante una Scuola Elementare in lingua italiana, nonché i candidati che sono stati residenti all'estero e non abbiano frequentato, per quel periodo, le Scuole in lingua italiana in Croazia o Slovenia. Si concederà l'eccezione alla normativa indicata soltanto nel caso di oggettiva e fondata impossibilità di adempimento, per un massimo di una borsa studio.

#### **Articolo 3**

Al Concorso possono partecipare anche gli studenti che già frequentano la Sezione Italiana della Scuola Superiore di Studi per l'Insegnamento di Pola, o la Sezione Italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola, se soddisfano le condizioni dell'articolo precedente.

Gli studenti del primo anno verranno scelti con gli stessi criteri previsti dal regolamento per la classificazione dei candidati delle Scuole Medie Superiori, mentre gli studenti del secondo anno in poi devono allegare, oltre ai documenti richiesti ai punti 1, 2, 6, 7, 9 e 10 del successivo articolo 8 del presente Concorso, un certificato della Facoltà che frequentano attestante l'assolvimento annuale del 70 % degli esami contemplati nel piano di studio, con relativa votazione.

#### **Articolo 4**

Dal Concorso sono esclusi gli studenti che già hanno usufruito di borse di studio, per un livello d'istruzione superiore a quello della Scuola Media Superiore, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, nonché chi è in rapporto di lavoro.

Le borse di studio di cui al presente Bando di Concorso non sono cumulabili con altre borse di studio percepite dallo studente a qualsiasi livello.

#### **Articolo 5**

La durata della borsa di studio è pari alla durata del corso di

studio regolare seguito dallo studente.

Per gli studenti già iscritti ad un corso di studio universitario all'atto dell'assegnazione della borsa di studio, la sua durata sarà pari al periodo restante fino alla conclusione del corso di studio regolare.

Terminato il corso di studio regolare allo studente sarà riconosciuto un contributo una tantum per la tesi di laurea.

La borsa di studio consta di 10 (dieci) mensilità il cui ammontare è concordato d'intesa tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste per ogni Anno Accademico.

Al fine del rinnovo della borsa di studio, lo studente ha l'obbligo di comprovare il superamento di almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studio per il precedente Anno Accademico e di tutti gli esami degli anni precedenti a questo.

Il mancato adempimento, per cause non oggettive, della disposizione di cui al precedente comma del presente articolo, la borsa di studio sarà sospesa fino al recupero degli esami previsti dal piano di studio.

#### **Articolo 6**

Accettando la borsa di studio il candidato s'impegna ad ultimare gli studi ed a conseguire la laurea, ovvero il diploma, entro 2 (due) anni dalla conclusione della durata regolare del corso universitario prescelto.

Il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Il mancato adempimento, da parte del borsista, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la restituzione all'Unione Italiana dell'intero ammontare della borsa di studio percepita.

#### **Articolo 7**

Il borsista dovrà certificare all'inizio di ogni Anno Accademico, con firma autenticata dal notaio, se riceve o meno altre borse di studio o sostegni, ugualmente dovrà certificare che non è in rapporto di lavoro stabile. Il mancato adempimento di queste richieste implica la soppressione della borsa di studio. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana valuterà i casi particolari in relazione all'ammontare della borsa studio percepita e autocertificata dal candidato.

#### **Articolo 8**

I contributi studio vengono suddivisi in base alla provenienza dello studente. Per gli studenti non residenti a Pola ed i pendolari che superano i 35 (trentacinque) chilometri, l'ammontare del contributo è aumentato di un terzo.

#### **Articolo 9**

La domanda di adesione al presente Bando dovrà obbligatoriamente essere corredata da:

Certificato di nascita.

Certificato comprovante la frequenza della Scuola Italiana di I e II grado rilasciato dalla direzione della scuola.

Fotocopia della pagella dell'VIII classe, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.

Fotocopie delle quattro classi della Scuola Media Superiore, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.

Fotocopia del diploma di maturità, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.

Certificato d'iscrizione nella locale Comunità degli Italiani in qualità di membro effettivo.

Autodichiarazione di nazionalità italiana.

Per gli studenti del secondo anno universitario ultimato in poi, il certificato degli esami sostenuti, con relativa votazione (è obbligatoria la presentazione del piano di studi).

Dichiarazione del candidato relativa a quale corso universitario intende iscriversi.

#### **Articolo 10**

I candidati dovranno far pervenire le loro richieste per l'assegnazione delle borse di studio corredate dai documenti elencati, alla Segreteria dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, entro e non oltre il 23 novembre 2001. Fa fede il timbro postale.

La documentazione incompleta non sarà in nessun caso presa in



considerazione e comporterà l'automatica esclusione del candidato dal presente Concorso.

#### Articolo 11

La selezione e la classificazione dei candidati sarà effettuata in base ai punteggi e ai criteri previsti dall'apposito Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

I candidati hanno diritto di presentare ricorso entro 8 (otto) giorni dalla comunicazione dei risultati. Le risposte ai ricorsi devono

essere esibite entro 8 (otto) giorni dalla data di scadenza del tempo utile per gli stessi.

Il ricorso va presentato al Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume. Fa fede il timbro postale.

Il Presidente - Prof. Giuseppe Rota, m.p.

Il Presidente della Giunta Esecutiva - Maurizio Tremul, m.p.

Fiume, 30 ottobre 2001

Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua X Sessione ordinaria, addì 14 luglio 2001, in Verteneglio, ha approvato il "Bando di Concorso per l'assegnazione di 6 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia e di 2 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia". La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, nel corso della sua LIX riunione, tenutasi il 19 luglio 2001, ha svolto le attività di cui all'articolo 2, comma 1, del presente Bando.

Considerato che nel corso della LXII riunione della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, tenutasi addì 24 settembre 2001, sono state assegnate 3 borse di studio delle 6 borse previste per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia, e 1 borsa di studio delle 2 borse previste per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 del Bando di Concorso, è stato deciso di ripubblicare il richiamato Bando di Concorso per le 3 borse di studio non assegnate previste per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia, e per 1 borsa di studio non assegnata prevista per la regolare frequenza di Facoltà, Corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia.

L'Unione Italiana bandisce il seguente:

### BANDO DI CONCORSO

**PER L'ASSEGNAZIONE DI 3 BORSE DI STUDIO PER LA REGOLARE FREQUENZA DI FACOLTÀ, CORSI DI LAUREA O LAUREA BREVE PRESSO UNIVERSITÀ DELLA REPUBBLICA DI CROAZIA**

**E DI 1 BORSA DI STUDIO PER LA REGOLARE FREQUENZA DI FACOLTÀ, CORSI DI LAUREA O LAUREA BREVE PRESSO UNIVERSITÀ DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA**

#### Articolo 1

Il presente Bando mette a concorso N° 3 (tre) borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Croazia e N° 1 (una) borsa di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università della Repubblica di Slovenia, per l'Anno Accademico 2001/2002.

Le borse di studio messe a disposizione nell'ambito della collaborazione l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste sono assegnate in base ai criteri del presente Concorso e al Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

#### Articolo 2

Le borse di studio possono essere libere o vincolate. La loro suddivisione viene annualmente stabilita dalla Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana in base alle effettive e documentate necessità espresse dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana, su proposta degli Attivi Consultivi Permanenti, che indicheranno i profili professionali carenti presso le singole Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana.

Per l'Anno Accademico 2001/2002, le 4 (quattro) borse di studio sono bandite per le seguenti professionalità presso le Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana di seguito elencate:

- 1 Docente di chimica (SEI Rovigno) - Croazia.
- 1 Docente di chimica (SEI Dignano) - Croazia.
- 1 Docente di cultura tecnica e fisica (SEI Dignano) - Croazia.

- 1 Docente di chimica e biologia (SEI e SMSI di Fiume) - Croazia.
  - 1 Docente di chimica (SEI e SMSI di Fiume) - Croazia.
  - 1 Docente di geografia (SEI e SMSI di Fiume) - Croazia.
  - 1 Docente di matematica e fisica (SEI e SMSI di Fiume) - Croazia - Fiume.
  - 1 Docente di educazione fisica (SEI e SMSI di Fiume) - Croazia - Zagabria.
  - 1 Docente di informatica (SEI e SMSI di Fiume) - Croazia.
  - 1 Docente di matematica (SMSI Pola) - Croazia.
  - 1 Docente di fisica (SMSI Pola) - Croazia.
  - 1 Docente di biologia (SMSI Pola) - Croazia.
  - 2 Docenti di matematica (SMSI Rovigno) - Croazia.
  - 1 Docente di fisica (SMSI Rovigno) - Croazia.
  - 1 Docente di biologia (SMSI Rovigno) - Croazia.
  - 1 Docente di tedesco (SMSI Rovigno) - Croazia.
  - 1 Docente di fisica (SMSI Buie) - Croazia.
  - 1 Docente di biologia (SMSI Buie) - Croazia.
  - 1 Docente di tedesco (SMSI Buie) - Croazia.
  - 1 Docente di matematica (SMSI Buie) - Croazia.
  - 1 Docente nel ramo turistico-alberghiero (SMSI Buie) - Croazia.
  - 1 Docente di matematica (SEI Isola) - Slovenia.
  - 1 Docente di inglese (SEI Isola) - Slovenia.
  - 1 Docente di matematica (SEI Capodistria) - Slovenia.
  - 2 Insegnanti di classe (SEI Capodistria) - Slovenia.
- Nel caso non vi sia un numero sufficienti di candidati per le borse di studio vincolate, il presente Bando sarà reiterato fino alla loro copertura.

#### Articolo 3

Al Concorso possono partecipare gli studenti che hanno frequentato le Scuole Italiane di I grado (dalla I all'VIII classe elementare) e di II grado (dalla I alla IV media superiore).

Saranno presi in considerazione anche i candidati che abbiano assolto il solo quadriennio medio superiore in lingua italiana qualora nel Comune di residenza (per i residenti nella Repubblica di Croazia precedente alla nuova legislazione sulle autonomie locali, entrata in vigore nel 1993) non sia operante una Scuola Elementare Italiana, nonché i candidati che sono stati residenti all'estero e non abbiano frequentato, per quel periodo, le Scuole in lingua italiana in Croazia o Slovenia. Si concederà l'eccezione alla normativa indicata soltanto nel caso di oggettiva e fondata impossibilità di adempimento, per un massimo di una borsa di studio.

#### Articolo 4

Al Concorso possono partecipare pure gli studenti che già frequentano Università in Croazia, rispettivamente in Slovenia, e che soddisfano le condizioni dell'articolo 3 del presente Concorso.

Gli studenti del primo anno verranno scelti con gli stessi criteri previsti dal Regolamento per la classificazione dei candidati delle Scuole Medie Superiori, mentre gli studenti dal secondo anno in poi devono allegare, oltre ai documenti richiesti ai punti 1, 2, 6, 7, 9 e 10 del successivo articolo 8 del presente Bando di Concorso, anche un certificato della Facoltà che frequentano attestante l'assolvimento annuale del 70 % degli esami contemplati nel piano di studio, con relativa votazione.

#### Articolo 5

Dal Concorso sono esclusi gli studenti che già hanno usufruito di borse di studio, per un livello d'istruzione superiore a quello della Scuola Media Superiore, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, nonché chi è in rapporto di lavoro.

Le borse di studio di cui al presente Bando di Concorso non

sono cumulabili con altre borse di studio percepite dallo studente a qualsiasi livello.

#### Articolo 6

La durata della borsa di studio è pari alla durata del corso di studio regolare seguito dallo studente.

Per gli studenti già iscritti ad un corso di studio universitario all'atto dell'assegnazione della borsa di studio, la sua durata sarà pari al periodo restante fino alla conclusione del corso di studio regolare.

Terminato il corso di studio regolare allo studente sarà riconosciuto un contributo una tantum per la tesi di laurea.

La borsa di studio consta di 10 (dieci) mensilità il cui ammontare è concordato d'intesa tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste per ogni Anno Accademico.

Al fine del rinnovo della borsa di studio, lo studente ha l'obbligo di comprovare il superamento di almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studio per il precedente Anno Accademico e di tutti gli esami degli anni precedenti a questo.

Il mancato adempimento, per cause non oggettive, della disposizione di cui al precedente comma del presente articolo, la borsa di studio sarà sospesa fino al recupero degli esami previsti dal piano di studio.

#### Articolo 7

Accettando la borsa di studio il candidato s'impegna ad ultimare gli studi ed a conseguire la laurea entro 2 (due) anni dalla conclusione della durata regolare del corso universitario prescelto.

Il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Nel caso di borse studio vincolate il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste e con l'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, che sarà tenuta a garantirgli un posto di lavoro idoneo al titolo di studio conseguito e presso la quale, a studi ultimati, il borsista dovrà impiegarsi per un periodo perlomeno doppio a quello in cui ha percepito la borsa di studio. Si considererà onorato l'impegno anche nel caso in cui, per motivate ragioni, d'intesa tra l'Unione Italiana, l'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana e il candidato, questi s'impieghi presso un'altra Istituzione della Comunità Nazionale Italiana che necessiti della professionalità acquisita dal borsista.

Il mancato adempimento, da parte del borsista, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la restituzione all'Unione Italiana dell'intero ammontare della borsa di studio percepita.

Il mancato adempimento, da parte dell'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la riduzione dei contributi e della fornitura di beni e servizi alla stessa Istituzione, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, per un importo pari all'intero ammontare della borsa di studio percepita dal borsista con cui aveva stipulato il Contratto.

#### Articolo 8

Il borsista dovrà certificare all'inizio di ogni Anno Accademico, con firma autenticata da notaio, se riceve o meno altre borse di studio

o sostegni, ugualmente dovrà certificare che non è in rapporto di lavoro stabile. Il mancato adempimento di queste richieste implica la soppressione della borsa di studio. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana valuterà i casi particolari in relazione all'ammontare della borsa di studio percepita ed autocertificata dal candidato.

#### Articolo 9

La domanda di adesione al presente Bando dovrà obbligatoriamente essere corredata da:

Certificato di nascita.

Certificato comprovante la frequenza della Scuola Italiana di I e II grado rilasciato dalla direzione della scuola.

Fotocopia della pagella dell'VIII classe, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.

Fotocopie delle quattro classi della Scuola Media Superiore, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.

Fotocopia del diploma di maturità, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.

Certificato d'iscrizione nella locale Comunità degli Italiani in qualità di membro effettivo.

Autodichiarazione di nazionalità italiana.

Per gli studenti del secondo anno universitario ultimato in poi, il certificato degli esami sostenuti, con relativa votazione (è obbligatoria la presentazione del piano di studi).

Dichiarazione del candidato relativa a quale corso universitario intende iscriversi.

Per le borse di studio vincolate, dichiarazione del candidato per quale professionalità, e presso quale Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, aderisce al presente Bando.

#### Articolo 10

I candidati dovranno far pervenire le loro richieste per l'assegnazione delle borse di studio, corredate dai documenti elencati, alla Segreteria dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, rispettivamente, Via Župančič 39 6000 Capodistria, entro e non oltre il 23 novembre 2001. Fa fede il timbro postale. La documentazione incompleta non sarà in nessun caso presa in considerazione e comporterà l'automatica esclusione del candidato dal presente Concorso.

#### Articolo 11

La selezione e la classificazione dei candidati saranno effettuate in base ai punteggi e ai criteri previsti dall'apposito Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

I candidati hanno diritto di presentare ricorso entro 8 (otto) giorni dalla comunicazione dei risultati. Le risposte ai ricorsi devono essere esibite entro 8 (otto) giorni dalla data di scadenza del tempo utile per gli stessi.

Il ricorso va presentato al Comitato dei Garanti, d' Appello e di Controllo dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, rispettivamente, Via Župančič 39, 6000 Capodistria. Fa fede il timbro postale.

Il Presidente - Prof. Giuseppe Rota, m.p.

Il Presidente della Giunta Esecutiva- Maurizio Tremul, m.p.

Fiume, 30 ottobre 2001

Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto dell'Unione Italiana, l'Assemblea dell'Unione Italiana, nel corso della sua X Sessione ordinaria, addì 14 luglio 2001, in Verteneglio, ha approvato il "Bando di Concorso per l'assegnazione di 8 borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università Italiane o presso Istituzioni di studio o formazione parificate alle Università". La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, nel corso della sua LIX riunione, tenutasi il 19 luglio 2001, ha svolto le attività di cui all'articolo 2, comma 1, del presente Bando.

Considerato che nel corso della LXII riunione della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, tenutasi addì 24 settembre 2001, sono state assegnate le 2 borse di studio libere delle 2 borse libere previste, mentre non sono state assegnate le 6 borse di studio vincolate delle 6 borse vincolate previste, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 del Bando di Concorso, è stato deciso di ripubblicare il richiamato Bando di Concorso per le 6 borse di studio vincolate non assegnate.

L'Unione Italiana bandisce il seguente:

## BANDO DI CONCORSO

**PER L'ASSEGNAZIONE DI 6 BORSE DI STUDIO PER LA REGOLARE FREQUENZA DI FACOLTÀ, CORSI DI LAUREA O LAUREA BREVE PRESSO UNIVERSITÀ ITALIANE O PRESSO ISTITUZIONI DI STUDIO E FORMAZIONE PARIFICATE ALLE UNIVERSITÀ**

#### Articolo 1

Il presente Bando mette a concorso N 6 (sei) borse di studio per la regolare frequenza di Facoltà, corsi di laurea o laurea breve presso Università Italiane o presso Istituzioni di studio e formazione parificate alle Università, per l'Anno Accademico 2001/2002.

Le borse di studio messe a disposizione nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste sono assegnate in base ai criteri del presente Concorso e al Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

## Articolo 2

Le borse di studio possono essere libere o vincolate. La loro suddivisione viene annualmente stabilita dalla Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana in base alle effettive e documentate necessità espresse dalle Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana, su proposta degli Attivi Consultivi Permanenti, che indicheranno i profili professionali carenti presso le singole Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana.

Per l'Anno Accademico 2001/2002, le 6 (sei) borse di studio sono bandite per le seguenti professionalità presso le Istituzioni della Comunità Nazionale Italiana di seguito elencate:

- 1 Docente di storia (SEI e SMSI di Fiume).
- 1 Docente di lingua e letteratura italiana (SEI e SMSI di Fiume).
- 1 Docente di elettronica (SMSI Pola).
- 2 Docenti di ingegneria elettronica (SMSI Buie).
- 1 Docente di lingua e letteratura italiana (SMSI Buie).
- 1 Docente di italiano (SEI Isola).
- 1 Docente di educazione musicale (SEI Isola).

Nel caso non vi sia un numero sufficiente di candidati per le borse di studio vincolate, il presente Bando sarà reiterato fino alla loro copertura.

## Articolo 3

Al Concorso possono partecipare gli studenti che hanno frequentato le Scuole Italiane di I grado (dalla I all'VIII classe elementare) e di II grado (dalla I alla IV media superiore).

Saranno presi in considerazione anche i candidati che abbiano assolto il solo quadriennio medio superiore in lingua italiana qualora nel Comune di residenza (per i residenti nella Repubblica di Croazia precedente alla nuova legislazione sulle autonomie locali, entrata in vigore nel 1993) non sia operante una Scuola Elementare Italiana, nonché i candidati che sono stati residenti all'estero e non abbiano frequentato, per quel periodo, le Scuole in lingua italiana in Croazia o Slovenia. Si concederà l'eccezione alla normativa indicata soltanto nel caso di oggettiva e fondata impossibilità di adempimento, per un massimo di una borsa di studio.

## Articolo 4

Al Concorso possono partecipare pure gli studenti che già frequentano Università in Italia e che soddisfano le condizioni dell'articolo 3 del presente Concorso.

Gli studenti del primo anno verranno scelti con gli stessi criteri previsti dal Regolamento per la classificazione dei candidati delle Scuole Medie Superiori, mentre gli studenti dal secondo anno in poi devono allegare, oltre ai documenti richiesti ai punti 1, 2, 6, 7, 9 e 10 del successivo articolo 8 del presente Bando di Concorso, anche un certificato della Facoltà che frequentano attestante l'assolvimento annuale del 70 % degli esami contemplati nel piano di studio, con relativa votazione.

## Articolo 5

Dal Concorso sono esclusi gli studenti che già hanno usufruito di borse di studio, per un livello d'istruzione superiore a quello della Scuola Media Superiore, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, nonché chi è in rapporto di lavoro.

Le borse di studio di cui al presente Bando di Concorso non sono cumulabili con altre borse di studio percepite dallo studente a qualsiasi livello.

## Articolo 6

La durata della borsa di studio è pari alla durata del corso di studio regolare seguito dallo studente.

Per gli studenti già iscritti ad un corso di studio universitario all'atto dell'assegnazione della borsa di studio, la sua durata sarà pari al periodo restante fino alla conclusione del corso di studio regolare.

Terminato il corso di studio regolare allo studente sarà riconosciuto un contributo una tantum per la tesi di laurea.

La borsa di studio consta di 7 (sette) mensilità il cui ammontare è concordato d'intesa tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste per ogni Anno Accademico.

Al fine del rinnovo della borsa di studio, lo studente ha l'obbligo di comprovare il superamento di almeno il 70% degli esami previsti dal piano di studio per il precedente Anno Accademico e di tutti gli esami degli anni precedenti a questo.

Il mancato adempimento, per cause non oggettive, della disposizione di cui al precedente comma del presente articolo, la borsa di studio sarà sospesa fino al recupero degli esami previsti dal piano di studio.

## Articolo 7

Accettando la borsa di studio il candidato s'impegna ad ultimare gli studi ed a conseguire la laurea entro 2 (due) anni dalla durata regolare del corso

universitario prescelto.

Il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Nel caso di borse studio vincolate il borsista dovrà stipulare un Contratto di studio con l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste e con un'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, che sarà tenuta a garantirgli un posto di lavoro idoneo al titolo di studio conseguito e presso la quale, a studi ultimati, il borsista dovrà impiegarsi per un periodo perlomeno doppio a quello in cui ha percepito la borsa di studio. Si considererà onorato l'impegno anche nel caso in cui, per motivate ragioni, d'intesa tra l'Unione Italiana, l'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana e il candidato, questi si impieghi presso un'altra Istituzione della Comunità Nazionale Italiana che necessiti della professionalità acquisita dal borsista.

Il mancato adempimento, da parte del borsista, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la restituzione all'Unione Italiana dell'intero ammontare della borsa di studio percepita.

Il mancato adempimento, da parte dell'Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, delle clausole di cui ai precedenti comma comporterà la riduzione dei contributi e della fornitura di beni e servizi alla stessa Istituzione, nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste, per un importo pari all'intero ammontare della borsa di studio percepita dal borsista con cui aveva stipulato il Contratto.

## Articolo 8

Il borsista dovrà certificare all'inizio di ogni Anno Accademico, con firma autenticata da notaio, se riceve o meno altre borse di studio o sostegni, ugualmente dovrà certificare che non è in rapporto di lavoro stabile. Il mancato adempimento di queste richieste implica la soppressione della borsa di studio. La Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana valuterà i casi particolari in relazione all'ammontare della borsa di studio percepita ed autocertificata dal candidato.

## Articolo 9

La domanda di adesione al presente Bando dovrà obbligatoriamente essere corredata da:

- Certificato di nascita.
  - Certificato comprovante la frequenza della Scuola Italiana di I e II grado rilasciato dalla direzione della scuola.
  - Fotocopia della pagella dell'VIII classe, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
  - Fotocopie delle quattro classi della Scuola Media Superiore, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
  - Fotocopia del diploma di maturità, autenticata dall'Istituzione che l'ha rilasciata.
  - Certificato d'iscrizione nella locale Comunità degli Italiani in qualità di membro effettivo.
  - Autodichiarazione di nazionalità italiana.
- Per gli studenti del secondo anno universitario ultimato in poi, il certificato degli esami sostenuti, con relativa votazione (è obbligatoria la presentazione del piano di studi).
- Dichiarazione del candidato relativa a quale corso universitario intende iscriversi.
- Per le borse di studio vincolate, dichiarazione del candidato per quale professionalità, e presso quale Istituzione della Comunità Nazionale Italiana, aderisce al presente Bando.

## Articolo 10

I candidati dovranno far pervenire le loro richieste per l'assegnazione delle borse di studio, corredate dai documenti elencati, alla Segreteria dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume, entro e non oltre il 23 novembre 2001. Fa fede il timbro postale.

La documentazione incompleta non sarà in nessun caso presa in considerazione e comporterà l'automatica esclusione del candidato dal presente Concorso.

## Articolo 11

La selezione e la classificazione dei candidati saranno effettuate in base ai punteggi e ai criteri previsti dall'apposito Regolamento sui punteggi per la classificazione dei candidati.

I candidati hanno diritto di presentare ricorso entro 8 (otto) giorni dalla comunicazione dei risultati. Le risposte ai ricorsi devono essere esibite entro 8 (otto) giorni dalla data di scadenza del tempo utile per gli stessi.

Il ricorso va presentato al Comitato dei Garanti, d'Appello e di Controllo dell'Unione Italiana, Via Delle Pile/Uljarska 1/IV, 51000 Fiume. Fa fede il timbro postale.

Il Presidente - Prof. Giuseppe Rota, m.p.

Il Presidente della Giunta Esecutiva - Maurizio Tremul, m.p.

Fiume, 30 ottobre 2001

### **Prima visita a Pola del console Pietrosanto**

La prima visita ufficiale in Istria del nuovo Console generale d'Italia a Fiume, Roberto Pietrosanto, è stata riservata a Pola. Nella città dell'Arena il diplomatico italiano ha incontrato lo zupano istriano Ivan Jakovčić e il suo vice, Giuseppe Rota nonché il sindaco, Luciano Delbianco. In quest'occasione Pietrosanto ha affermato, tra l'altro, che alla Comunità Nazionale Italiana vanno tutte quelle soddisfazioni che merita per il ruolo, da sempre determinante, di difensore dell'italianità del territorio e di ponte nel dialogo interstatale tra Italia e Croazia.

### **Rassegna etnie: la CNI rappresentata da Gallesano**

La Sezione folkloristica della Comunità degli Italiani di Gallesano ha rappresentato la CNI alla IV Rassegna della Creatività culturale delle minoranze nazionali di Croazia svoltasi a Zagabria il 4 novembre nella Sala Concerti "Vatroslav Lisinski". Si sono esibiti quaranta connazionali in un programma di canti e balli cimentatisi, per la regia di Maria Balbi, nella celebre danza "La Furlana" completata da un valzer a dai caratteristici "Canti a la longa".

La manifestazione, organizzata nel decimo anniversario dell'indipendenza della Croazia, ha voluto promuovere la consapevolezza della validità del patrimonio plurietnico in una società civile e democratica.

### **Umaghesi reduci dal Quirinale il 17 inaugurazione della CI**

Nel corso di un'escursione di studio, rappresentanti dei connazionali della Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago, accompagnati dal presidente Pino Degrassi, sono stati ricevuti a Roma, al Quirinale, dal Capo dello Stato italiano Carlo Azeglio Ciampi. L'incontro è stato improntato alla più schietta cordialità; il presidente italiano ha ricordato tutte le tappe del suo recente viaggio in Istria e ha ribadito la particolare attenzione dell'Italia a proposito delle vicende dell'unica comunità italiana autoctona fuori dai confini nazionali, affermando che essendo il Quirinale la casa degli italiani, è la casa anche della minoranza che vive in Istria.

All'incontro erano presenti il deputato italiano al Sabor di Zagabria Furio Radin e il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana Maurizio Tremul. Gli escursionisti umaghesi sono stati ospiti pure dell'Ambasciatore croato a Roma, Drago Kraljević.

Forzatamente rinviata, l'inaugurazione ufficiale della Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago avrà luogo il prossimo 17 novembre. Il presidente della Repubblica d'Italia ha assicurato la presenza di un esponente del Governo italiano alla cerimonia ufficiale d'apertura del sodalizio.

### **Due seminari per insegnanti**

Gli insegnanti di educazione fisica delle scuole italiane di Croazia e Slovenia hanno preso parte a un seminario di quattro giorni svoltosi a Tarvisio su iniziativa di UI-UPT in collaborazione con il CONI.

Il corso d'aggiornamento ha riguardato il perfezionamento delle conoscenze in materia di educazione fisica e le tecniche d'insegnamento. I partecipanti hanno infine avuto modo di visitare gli impianti sportivi del Tarvisiano.

Un secondo seminario, svoltosi pure questo a Tarvisio per l'organizzazione di UI-UPT, ha interessato invece una trentina di insegnanti di classe delle elementari italiane di Slovenia e Croazia che hanno seguito un corso di aggiornamento sull'evoluzione della lingua italiana. Presentata nell'occasione la pubblicazione dei lavori svolti nell'ambito dell'azione "Progetto 30 ore".

### **CI Fiume: omaggio a Verdi e a Bellini**

Un'altra serata concertistica organizzata dalla Comunità degli Italiani, ha celebrato a Fiume i grandi maestri Giuseppe Verdi (nel centenario della morte) e Vincenzo Bellini (nel bicentenario della nascita) nell'interpretazione dell'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia, sorta per iniziativa dell'Associazione musicale "Aurora Ensemble", e diretta dal maestro Romolo Gessi. Il concerto si è svolto nell'Aula Magna dell'ex Liceo. Solista all'oboe Francesco Quaranta.

Tra il pubblico in sala anche il nuovo Console generale d'Italia a Fiume, Roberto Pietrosanto che ha approfittato del concerto dell'Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia per un primo incontro con i connazionali fiumani.

## ***“Viaggiando per l’Istria” degli alunni della SEI di Pola***

Nell’ambito della Settimana della lingua italiana e in omaggio all’Anno europeo delle lingue, l’Officina creativa “Grm” di Pola ha dato alle stampe la cartina toponomastica “Viaggiando per l’Istria – Putujuci Istrom” realizzata dagli alunni del gruppo “Studio dell’ambiente” della SEI “Giuseppina Martinuzzi” che comprende tutti gli itinerari culturali della penisola istriana presentati dall’ottica dei bambini e arricchita da testi bilingui. È un’opera altamente encomiabile in cui si sono cimentati i ragazzi della sesta classe due anni fa, quando erano in quarta, sotto la direzione dell’insegnante Rosanna Biasiol Babic. L’opera è praticamente uno studio dei costumi, dunque dell’ambiente natio e della cultura regionale che testimonia l’impegno e la creatività dei ragazzi della “Giuseppina Martinuzzi”, una scuola all’avanguardia per i risultati conseguiti dagli alunni in tutti i campi dell’attività scolastica e extrascolastica.

## ***CI “Dante Alighieri”: di scena la Filodrammatica***

La Filodrammatica della Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” di Isola, composta essenzialmente dagli alunni della SMSI “Pietro Coppo” ha inaugurato con una trasferta a Rovigno la ripresa dell’attività dopo la pausa estiva. Gli isolani hanno presentato nella Casa di Cultura per i soci della Comunità degli Italiani di Rovigno l’atto unico di Luigi Pirandello, “La Morsa”, per la regia di Dario Scher. In chiusura di serata i ragazzi del Gruppo folk giovanile si sono esibiti nel bozzetto “Maliardi & Miliardi”, di Amina Dudine. Questa rappresentazione scenica dialettale è stata riproposta il 3 novembre a Lucinico e qualche giorno dopo alla Casa del Pensionato di Isola.

Il dramma pirandelliano è stato invece ripetuto in sede per gli studenti della SMSI “Pietro Coppo”.

Nel calendario delle manifestazioni di ottobre della CI “Dante Alighieri” si è inserita anche un’uscita a Pirano dove, al Teatro Tartini la Filodrammatica ha presentato lo spettacolo “Odissea Isolana” per la regia di Gianni Miglioranza su testo di Ruggero Pagni. Di scena pure il Gruppo di balletto moderno.



## ***Il Coro “Haliaetum” in trasferta in Austria***

Il Coro “Haliaetum” della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola è stato ospite di Griffen, una piccola località nei pressi di Klagenfurt, su invito del coro locale. La corale isolana, diretta dal maestro Claudio Strudthoff, si è esibita in concerto al Centro culturale della cittadina ed ha animato la messa nel Duomo.

## ***Ad Abbazia Torneo dell’amicizia***

Sono stati i giocatori di carte della Comunità degli Italiani di Mattereda, per la prima volta al “Torneo dell’amicizia” di Abbazia, ad aggiudicarsi la palma del vincitore nel gioco del tressette; la medaglia d’oro nel gioco della briscola è andata a Gallesano. Buono il piazzamento dei giocatori di Cherso che hanno guadagnato il secondo posto nel gioco del tressette e il terzo in quello di briscola.

Al terzo posto nel girone tressette la CI di Sissano e nel secondo a briscola la CI di Cittanova.

Ad Abbazia, per l’organizzazione della locale Comunità degli Italiani, si sono incontrate le compagini di 24 CI dell’Istria, croata e slovena, di Fiume e delle isole quarnerine. È stata una giornata importante anche dal punto di vista dell’incontro tra connazionali di varie località, quale è appunto lo scopo di questo torneo di giocatori di carte, sostenuto da UI-UPT, alla quale hanno presenziato anche il nuovo console generale d’Italia a Fiume, Roberto Pietrosanto e il vicesindaco di Pola, prof. Tullio Persi.

## ***Concerto d’archi a Lussinpiccolo***

Il Trio d’archi del Teatro “Giuseppe Verdi” di Trieste ha sostenuto un concerto di musica classica per i connazionali di Lussinpiccolo, svoltosi nel teatro isolano. Si sono esibiti Emmanuele Baldini al violino, Benjamin Bernstein alla viola e Tullio Zorzet al violoncello. In programma musiche di Beethoven, Schubert e von Dohnanyi.

La serata musicale rientra nel quadro della collaborazione UI-UPT con il Teatro triestino.

## *A Fiume il Festival “Voci Nostre”*

Quindici canterini delle Sezioni Minicantanti di altrettante Comunità degli Italiani dell'Istria e di Fiume parteciperanno il 25 novembre al Festival della Canzone per l'infanzia dell'Unione Italiana “Voci Nostre” in programma presso la Casa della Cultura croata del Capoluogo del Quarnero. La manifestazione inizierà alle ore 17. I rappresentanti di tre sodalizi invece, precisamente le CI “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola e quelle di Valle e Dignano, si esibiranno nella seconda parte della serata, dedicata ai gruppi di balletto, ritmica e cantanti solisti. Il popolare festival della canzone per l'infanzia, tradizionalmente organizzato dall'Unione Italiana, che tanto entusiasmo sollecita in bambini e adulti, è arrivato quest'anno alla sua 35.esima edizione e si avvale della collaborazione di Radio e TV Capodistria.

### *Rassegna a Buie delle Bande d'ottoni*

Appuntamento a Buie, il 23 novembre, della Rassegna delle Bande d'ottoni delle Comunità degli Italiani dell'Istria, organizzata dall'Unione Italiana in collaborazione con l'Ufficio governativo per le minoranze della Repubblica di Croazia. La manifestazione avrà luogo, con inizio alle ore 18, presso la Casa di Cultura di Buie. Partecipano i complessi bandistici delle CI di Buie, Torre, Visinada e Dignano.

### *Cinquanta connazionali in gita a Firenze*

Nel programma delle escursioni di studio a favore delle Comunità degli Italiani, organizzate da Unione Italiana e Università Popolare di Trieste, si inserisce la gita a Firenze per cinquanta connazionali delle CI di Valle, Momiano e Stridone. Gli istriani visiteranno la Toscana dal 30 novembre al 3 dicembre prossimo. Le ultime conferenze preparatorie in vista della visita a Firenze, sostenute dal prof. Roberto Ambrosi, si svolgeranno il 24 novembre (ore 19.30) a Stridone, il giorno 26 a Valle (ore 19) e il 28 novembre a Momiano (ore 19).

### *Capodistria e la storia istriana*

Si è svolto a Capodistria, nella magnifica cornice di Palazzo Pretorio, il convegno annuale di studio organizzato dalla Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia in collaborazione con UI/UPT, la CAN di Capodistria, il Comune e il Museo Regionale nonché con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Tra i temi trattati “L'Istria veneta tra il '600 e il '700”, di Egidio Ivetic, lo “Sviluppo urbanistico in Istria” di Marino Budicin, i “Sistemi di potere politico in Istria nel periodo di transizione (1797-1825) di Salvator Zitko e “L'Istria 1840-1922: aspetti dell'autogoverno comunale” di Almerigo Apollonio.

### *Rassegna corale “Umago canta”*

Tradizionale serata con la musica corale il 1.mo dicembre a Umago per l'organizzazione della Comunità degli Italiani “Fulvio Tomizza”: “Umago canta”, giunge infatti alla sua settima edizione. La manifestazione avrà luogo al Teatro cittadino con inizio alle ore 19. Si esibiranno il coro misto della CI ospitante e quelli dei sodalizi ospiti, nonché corali estere, tra cui un complesso triestino. A conclusione dello spettacolo seguirà una serata conviviale.

### *CI di Pola: operetta mostra e concerto*

Il 28 novembre i soci della CI di Pola avranno modo di gustare una serata a teatro con l'operetta, uno dei generi teatrali più apprezzati dal pubblico di casa nostra che, viceversa, ormai ha poche occasioni di assistere a spettacoli del genere. La serata è proposta dal Teatro comunale “Giuseppe Verdi” di Trieste.

Dal 4 al 9 dicembre negli spazi espositivi del sodalizio polese avrà luogo il Campionato croato di ornitologia.

Il 17 dicembre, infine, in programma il concerto del Trio d'archi del Teatro comunale “Giuseppe Verdi” di Trieste.

### *Grande festa della musica con Muggia, Isola e Albona*

Appuntamento con la musica il 17 novembre a Isola per l'organizzazione della locale Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” denominato “MIA “ come Musica, Intrattenimento e Amicizia, ma anche come Muggia, Isola e Albona”. Vi partecipano i gruppi vocali e strumentali giovanili dell'Associazione musicale “Serenade Ensemble” di Muggia, i Minicantanti e il Coro giovanile della Comunità degli Italiani “Giuseppina Martinuzzi” di Albona e il Gruppo Folk Giovanile della CI ospitante. La manifestazione avrà luogo presso il Teatro di Isola con inizio alle ore 17.

## **Quasi giornalieri gli appuntamenti della CI di Pirano**

Come sempre, denso di appuntamenti praticamente giornalieri, il calendario delle manifestazioni offerte dalla Comunità degli Italiani "G. Tartini" di Pirano nel periodo novembre-dicembre. Tra gli accadimenti in programma da segnalare la serata teatrale di domenica, 18 novembre, con il Gruppo Brandi di Turriaco (Gorizia) che presenterà a Teatro Tartini gli spettacoli "Intrecci" e "Fermata d'autobus" in collaborazione con il Ministero alla cultura della Repubblica di Slovenia.

Martedì, 20 novembre, è dedicato all'Ora della fiaba ( Biblioteca di Casa Tartini, ore 17) di Dorian Kozlovic che illustrerà ai più piccoli "Il ranocchio giramondo", di Max Valthujs (Mondadori).

In serata, inizio ore 20.30, all'Auditorium di Portorose, serata dedicata al Cinema italiano con la rappresentazione del film "Le fate ignoranti" di Ferzan Ozpetek.

Nell'ambito della collaborazione UI-UPT, il 24 novembre, nella Sala delle Vedute di Casa Tartini è in programma la tavola rotonda sul tema "La toponomastica piranese".

Dal calendario del mese prossimo da sottolineare la serata del 6 dicembre dedicata alle "Poetesse di casa nostra" (Sala delle Vedute, ore 18) alla quale farà seguito l'inaugurazione della mostra di lavori dei gruppi di maglia e uncinetto, taglio e cucito di Santa Lucia e Pirano, esposizione che resterà in allestimento fino al 6 gennaio 2002.

Sabato 8 dicembre, con inizio alle ore 20, a Teatro Tartini è in programma il concerto dal titolo "L'approdo di Nausicaa" che vedrà l'esibizione del Coro misto "G. Tartini", del complesso d'archi "Camerata Strumentale Italiana" (solisti Catia Fanni Magnani, Sabrina Pecchenino e Angelo Galiano) e del duo pianistico Luigi Donorà e Nevja Gregorich.

La prima quindicina di dicembre si chiude in bellezza domenica, 9 dicembre, con la XIII edizione della "Festa del vin" in svolgimento, a partire dalle ore 18, presso il ristorante Pavel 2.

### **Presentato il libro "Arabella" della "De Castro"**

A Pirano, presso la Galleria "Pecaric", è avvenuta la presentazione del libro illustrato "Arabella", in versione trilingue, realizzato dagli alunni dell'elementare italiana "Vincenzo de Castro". È una fiaba risultata vincitrice del Concorso internazionale 1999 di Udine "Sulle ali delle farfalle di Bordano". Il libro è stato presentato dal dott. Livio Sossi, direttore del Centro Studi di Letteratura giovanile "A. Alberti" di Trieste e docente di letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Udine.



### **La "Besenghi degli Ughi" in trasferta a Dignano**

Dopo la felice puntata a Vienna con il gruppo folkloristico, in occasione della manifestazione organizzata dai Musei etnografici della capitale austriaca e di Pisino, dedicata ai legami dell'Istria con l'Impero austro-ungarico, ( 26-28 ottobre 2001), la Comunità degli Italiani di Dignano si appresta ad ospitare i connazionali della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola. Gli isolani daranno vita a una serata letterario-musicale denominata "Oltre la siepe vedo il tormento degli ulivi". La manifestazione è in cartellone l'8 dicembre prossimo.

Il 1.mo dicembre invece, presso la Comunità degli Italiani di Dignano, apertura della mostra della pittrice connazionale e critico d'arte, prof. Erna Toncinich di Fiume.

### **Nell'arredo SMSI foto Alinari dell'Italia**

In occasione della recente visita in Istria dei presidenti d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi e di Croazia, Stjepan Mesić, nell'atrio della nuovissima SMSI "Dante Alighieri" è stata inaugurata una sezione della mostra fotografica "Un paese unico. Italia, fotografie 1900-2000" allestita dalla più antica azienda fotografica del mondo, la Fratelli Alinari S.p.A. Si tratta di una cinquantina di fotografie donate alla scuola, che andranno ad arredare le aule. La Sezione più imponente della mostra, con oltre 200 fotografie, è in visione fino al 18 novembre presso il Teatro popolare istriano grazie alla collaborazione dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di cultura di Zagabria.

La mostra, itinerante, che ha toccato tutte le regioni italiane, si propone di superare gli stereotipi e di dare dell'Italia un'immagine reale. È sponsorizzata dall'Acegas di Trieste, dalla Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, dalla Feder-gasacqua e dall'Alitalia.

Dopo Pola l'esposizione toccherà Fiume, Zara, Sebenico, Ragusa, Curzola e Zagabria.

Incontro alla Comunità degli Italiani con la nuova presidente, Lucia Ugussi

# BUIE: NEL SEGNO DELLA RICOSTRUZIONE

**Ui Sodalizi**

di Rosi Gasparini

Recenti, nuovi crolli nella Scuola Elementare Italiana di Buie e l'evacuazione di due classi, hanno riportato alla ribalta l'annoso problema del grave stato di degrado in cui versano gli istituti scolastici del Buiese; da un anno circa le sezioni periferiche di Momiano e Verteneglio sono chiuse per inagibilità, nella scuola centrale intere ali sono state da tempo forzatamente sgombrate perché pericolanti e le classi smistate in altri edifici. Neanche la sede della Comunità degli Italiani di Buie versa in condizioni migliori. Ma sono situazioni destinate a risolversi, speriamo in tempi brevi, in quanto sia la CI sia la SEI e le scuole di Verteneglio e Momiano sono comprese in un ampio piano di costruzione, ricostruzione e sanamento che verrà finanziato, per quanto riguarda il sodalizio, interamente dai fondi del Governo italiano tramite UI-UPT e, a proposito degli istituti scolastici, dall'azione congiunta del Ministero agli Affari Esteri di Roma e del Ministero all'istruzione della Repubblica di Croazia.

Buie incorpora nel suo tessuto demografico un alto numero di cittadini di nazionalità italiana; non per niente il cinquanta per cento dei consiglieri eletti sono italiani e alle ultime amministrative è proprio l'etnia autoctona che ha prodotto anche il nuovo sindaco, la prof. Lorella Limoncin-Toth. La città di Buie è a Statuto bilingue ed esiste un rapporto oltremodo valido che unisce la municipalità e la Comunità degli Italiani per cui la presenza italiana nei vari avvenimenti cittadini ha un suo peso e una sua importanza. La Comunità degli Italiani gode di un

trattamento privilegiato, anche in termini finanziari, da parte della municipalità ed è attiva nella vita pubblica con il suo Coro, la Banda e le altre sezioni che alle volte rappresentano la città in incontri e manifestazioni varie. È un rapporto, potremmo definirlo, aperto, di cogestione della vita pubblica. Il sodalizio CNI associa 1.071 soci adulti, dunque tesserati con diritto di voto ai quali devono essere aggiunti, perché il quadro



Lucia Ugussi, presidente della CI di Buie.

sia completo, tutti gli adolescenti che prestano attività presso la CI e gli alunni più grandicelli della SEI, non compresi nel registro degli iscritti.

A Buie opera la Scuola Elementare Italiana con due sezioni dislocate a Momiano e Verteneglio e un asilo CNI per ciascuna delle località. È interessante notare che a Momiano esiste solamente l'asilo italiano, la sezione croata è stata soppressa per mancanza di iscritti.

La Comunità degli Italiani di Buie va nel novero dei sodalizi storici della CNI essendo stata costituita nella primavera del 1947 come Circolo Italiano di Cultura intorno al nucleo principale d'attività costituito dalla Banda

della scuola, un complesso che trae origine dalla banda civica che esisteva a iniziare dal 1860. Ma faremmo un torto se alla Banda non affiancassimo, per importanza e ruolo storico nel sodalizio, il Coro, oggi una compagine mista, anch'esso con una lunga tradizione nel Buiese e proveniente dai complessi di chiesa e dai cori civici. Nel 1887 a Buie esistevano ben due cori, entrambi maschili, l'uno diretto dal celebre maestro Seghizzi e l'altro dal dirigente Cortelazzo. Oggi il Coro misto, composto da 35 elementi e diretto dal maestro Maurizio Lo Pinto, rappresenta la CI di Buie in concerti pubblici, ricorrenze laiche e religiose della città, nelle trasferte all'estero e negli scambi di visite tra sodalizi dell'etnia. Il percorso d'esistenza della Banda della scuola è caratterizzato da alti e bassi d'attività anche perché i suoi membri, essendo alunni e conclusa la scuola magari ne disertano le file. Comunque la Banda della scuola resta l'erede virtuale della Banda cittadina spentasi nel 1956 con lo storico esodo dei buiesi italiani ed essa stessa assente dalla scena pubblica fino ai tardi anni Ottanta. L'ultima ricostituzione del complesso risale all'anno 2000.

## Sezioni e attività in gran numero

La precarietà in cui versa la sede del sodalizio buiese non ha mai scoraggiato i soci nel mantenere una ricca attività e, nella graduatoria delle CI, quella buiese occupa il quarto posto in quanto a numero di gruppi e sezioni operanti. Volendoli elencare cominceremo dai Minicantanti che riuniscono i più piccoli, presenti anche nella Sezione di Balletto nel cui ambito opera un corso di aerobica. Una delle colonne portanti dell'attività, assieme alla Banda e al Coro, naturalmente, è rappresentata dalla Filodrammatica.



Presso la CI di Buie opera infine una Sezione sportiva. Nel campo dell'attività culturale in senso più stretto, nel quale vanno annoverati i cicli di conferenze e le escursioni dopo corso che rientrano nel programma di collaborazione UI-UPT, il sodalizio punta su tavole rotonde, conferenze e dibattiti, serate letterarie, editoria (due recenti pubblicazioni sull'attività della CI) e ricerche storiche. Una parentesi molto importante è costituita dagli scambi culturali con le altre CI.

La collaborazione con enti e istituti italiani si estrinseca attraverso un ottimo rapporto mantenuto con l'associazione Amici dell'Istria di Bologna, con la Seconda Circostrizione del Comune di Udine e con Grado. Non esistono iniziative istituzionalizzate che interessino il mondo degli esuli, i contatti sono circoscritti alla sfera del privato. Una possibilità di maggior avvicinamento potrà essere quella offerta dall'ADES (Associazione amici e discendenti degli esuli) di Roma con la quale sono stati instaurati i primi contatti.

Ne parliamo con **Lucia Ugussi**, attivista di vecchia data e di recente nuovamente eletta presidente del sodalizio. La palazzina in cui entriamo, sede

della CI, è piuttosto malridotta ma ha il pregio indiscutibile di essere ubicata in centro città, affacciata sulla via principale, una posizione che sarà pienamente valorizzata in futuro, a ristrutturazione completata, allorché lo spazio a disposizione del sodalizio comprenderà anche il pianoterra, cioè i vani presentemente occupati da due negozi.

La CI ha preso possesso dell'edificio alla fine degli anni Ottanta. È una palazzina da sempre usata a scopi pubblici, ex Casa sociale, con una sala centrale di qualche pretesa al primo piano ma avendo oltre cent'anni (risale alla fine dell'Ottocento) mostra senza pudori tutti i problemi dell'avanzata età. Le scale sono ancora in legno, il bar è chiuso perché inagibile. La Comunità degli Italiani fa uso del primo e secondo piano. La sala maggiore, dotata di pianoforte, accoglie conferenze e incontri, vi si svolgono le prove dei diversi complessi, nonché concerti e manifestazioni varie. Al secondo piano è sistemata la biblioteca. Oltre ad un ufficio di segreteria e presidenza al primo piano, il resto della palazzina è inagibile. Una parte del secondo piano è occupata dall'alloggio dell'anziana custode.

### *Nel futuro prossimo la ristrutturazione della sede*

Insiadatasi dapprima in tre stanze, la Comunità degli Italiani di Buie ha preso possesso dell'intera palazzina alla fine degli anni Ottanta. Nel 1994 il Comune di Buie l'ha ceduta in proprietà al sodalizio, parallelamente agli stabili in cui hanno oggi sede le CI di Momiano e Crassizza.

Sottoposta a un primo, sommario, intervento di restauro da parte del Comune negli anni 1986-87, la sede della CI di Buie è destinata a un intervento ben più capillare di ricostruzione la cui prima fase comprende lavori del valore di oltre 990 milioni di lire, compreso l'acquisto dei negozi che si affacciano sulla via principale. La ricostruzione interessa la parte retrostante della palazzina dove esistono una piccola terrazza e l'ex forno del pane. La ricostruzione dell'ex forno e l'innalzamento di un piano arricchirà il sodalizio di ulteriori 120 metri quadrati di superficie portando a 1.000 metri quadrati lo spazio a disposizione della CI.

Il progetto esecutivo prevede la costruzione di un'ampia e moderna sala polivalente nel piano rialzato sull'esistente ex forno mentre al pianoterra dovrebbe esser ricavata una palestra da attrezzare per varie attività sportive e ricreative.

Il piano di restauro dell'intera palazzina è invece in fase di progettazione. Si intende sfruttare al massimo il pianoterra che si affaccia sulla via principale ed essenzialmente lo spazio oggi occupato dai negozi di cui parlavamo sopra e al cui posto dovrebbero essere allestiti un bar e una cartoleria. Con i proventi di quest'ultima la CI potrebbe realizzare un determinato gettito finanziario che la porrebbe nella condizione di assicurarsi in parte un'indipendenza economica. La ricostruzione dei piani superiori vedrà una risistemazione degli uffici, la costruzione di una sala conferenze, l'attrezzamento della biblioteca e dell'archivio.



*La parte retrostante della Comunità degli Italiani cui si riferisce la prima fase dei lavori di ricostruzione del sodalizio. A sinistra della foto l'ex forno che sarà ampliato di un piano.*

Sale la preoccupazione nel Buiese per il grave stato di degrado degli edifici scolastici in cui operano le elementari italiane

## SUL COLLE DELLE SCUOLE IL NUOVO EDIFICIO DELLA SEI

La Scuola Elementare Italiana di Buie opera in due sedi distinte: le superiori fanno lezione nell'istituto centrale, una costruzione ultracentenaria, a suo tempo sede vescovile e anticamente anche prigione civica, che da qualche anno a questa parte cade letteralmente a pezzi, mentre le quattro classi inferiori sono sistemate nella palazzina di via Garibaldi. Gli ultimi crolli al secondo piano della sede centrale hanno costretto gli alunni della V e VI classe a riparare nella palestra e in un'aula di laboratorio. I ragazzi delle inferiori della scuola periferica di Momiano sono ospiti della locale Comunità degli Italiani, assieme ai coetanei croati, perché la scuola del paese è inagibile dallo scorso anno scolastico e anche a Verteneglio, l'altra sezione dislocata della SEI buiese, a causa della pericolosità dell'edificio scolastico la scolaresca è stata evacuata e sistemata nei locali dell'asilo. La situazione, da anni gravissima e sotto agli occhi di tutti, è precipitata negli ultimi mesi mettendo a nudo tutta la precarietà in cui opera la scuola italiana. A questo punto anche gli ingranaggi della macchina burocratica sembra abbiano preso a muoversi più in fretta.

Da quanto riferitoci dal direttore, prof. **Arlen Sirolich**, il piano di ristrutturazione della SEI di Buie aveva preso il via negli anni 1994/95; era il periodo in cui era stato avvertito anche un notevole incremento della popolazione scolastica e l'antico e pericolante edificio di piazza San Servolo cominciava a minacciare seriamente l'incolumità degli alunni tanto che si era ricorso, per alcune classi, a una sistemazione di ripiego nella Casa di Cultura. In quegli anni la ricostruzione del-

l'edificio centrale sembrava ancora possibile, tanto più che il Ministero all'istruzione croato era ostile all'idea della costruzione di un nuovo edificio scolastico per le necessità dell'etnia. Si era dovuto comunque ripiegare a una soluzione di fortuna con l'acquisto, finanziato dall'Unione Italiana, della casa di via Garibaldi, riadattata in funzione di scuola dal Ministero all'istruzione croato. Nel 1998, ulteriori studi avevano messo a nudo la realtà in tutta la sua gravità ed era risultato chiaro che la scuola elementare di Buie non poteva essere ristrutturata; lo stato in cui versa è talmente precario che nessun intervento corrisponderebbe alle esigenze pedagogico-didattiche.

Il progetto è ripartito da zero e, in collaborazione con la municipalità di Buie, è stata decisa la costruzione di un nuovo edificio scolastico che dovrebbe sorgere sul Colle delle Scuole. Si tratta di un progetto del valore di

1.115.076.992 lire che sarà finanziato dal Governo italiano, nella parte che riguarda i lavori edili, per tramite dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, mentre l'attrezzatura della scuola e gli arredi ricadranno sul bilancio del Ministero all'istruzione croato.

In base agli standard vigenti, la nuova scuola si articolerà in un pianoterra e un primo piano; avrà dodici aule, laboratori scientifici e una palestra di dimensioni ridotte per una superficie complessiva di 2.310 metri quadrati.

Nel piano di finanziamenti da parte italiana rientra anche la partecipazione alle spese di rimodernamento della scuoletta di Momiano; all'uopo erano stati accantonati 385 milioni di lire. L'opera di sanamento verrà a costare complessivamente 2.600.000 kune. Il Ministero all'istruzione croato parteciperà con un milione di kune e la Regione Istriana con 300 mila kune.

Per quanto riguarda Verteneglio, è stata ventilata anche l'idea di una scuola nuova. Comunque, il preventivo annuncia una spesa di 4.250.000 kune di cui 1.400.000 saranno erogati dal bilancio statale, 1 milione dalla Regione Istriana mentre l'intervento UI-UPT è stato quantificato in 1.250.000 kune.



La sede centrale della Scuola Elementare Italiana di Buie. Gli interni della scuola: una delle aule, peraltro ancora riscaldata da una anacronistica stufa a legna, con vistosi segni di cedimenti sul soffitto.



# L'Album

Foto di Livio Černjul



